

68.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALBERINI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per favorire una rapida ripresa delle attività economiche della provincia di Brescia, danneggiata dalla eccezionale ondata di maltempo (4-07654) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4189	ALOI: Per un intervento volto a dotare la scuola media statale Rione Gebbione di Reggio Calabria di adeguati locali (4-07170) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
ALOI: Per l'assegnazione di una nuova sede all'Istituto professionale per il commercio di Reggio Calabria, attualmente dislocato in tre edifici diversi (4-06446) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4189	ALOI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione allo stato di degrado in cui versa la scuola media Luigi Pirandello di San Brunello (Reggio Calabria) (4-07869 e 4-08640) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
ALOI: Sul trasferimento d'ufficio disposto per il segretario provinciale della CISNAL-scuola, professor Sebastiano Marino, dal provveditore agli studi di Como (4-06876) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4190	ANDÒ: Sulle disfunzioni dell'Ufficio metrico di Acireale (Catania) (4-04998) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
ALOI: Sulla gestione della SAI di Reggio Calabria (4-07050) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4190	ANDÒ: Per la revisione dell'intera materia concernente i finanziamenti erogati ai licei ed agli istituti magistrali, al fine di permettere lo svolgimento di attività promosse dai consigli di istituto (4-07275) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).

PAG.	PAG.
<p>BAGHINO: Sul suicidio del detenuto Giuseppe Piccolo, avvenuto nel carcere di Spoleto (Perugia) (4-05331) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4194</p>	<p>ro dei biglietti gratuiti erogati dall'ente stesso (4-07192) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 4198</p>
<p>BAMBI: Sull'approvazione degli atti delle commissioni giudicatrici del concorso per insegnanti universitari, ai sensi della legge n. 478 del 13 agosto 1984 (4-07333) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4195</p>	<p>CRUCIANELLI: Sulla destinazione ad uso militare dei terreni demaniali del Forte Ostiense a Roma, da anni utilizzati per scopi di carattere sociale (4-01699) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 4198</p>
<p>BATTISTUZZI: Sui trasferimenti per gli anni scolastici 1984-85 e seguenti dei docenti di ruolo nella scuola media, già comandati nelle classi sperimentali della scuola secondaria superiore (4-03730) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4195</p>	<p>DANINI: Per l'adozione di iniziative volte ad evitare la chiusura dello stabilimento ITALPAC di Biandrate (Novara) (4-05920) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 4200</p>
<p>BORGOGGIO: Sui criteri di assegnazione degli insegnanti addetti alle attività integrative nella scuola a tempo pieno, con particolare riferimento alla scuola elementare di Terni (4-06955) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4196</p>	<p>DIGLIO: Sulle misure che si intendono assumere per garantire il regolare rifornimento del GPL per autotrazione (4-08535) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 4200</p>
<p>BOSI MARAMOTTI: Sull'opportunità di precisare, da parte del Ministero della pubblica istruzione, i criteri per la scelta del rappresentante interno delle classi agli esami di maturità, con particolare riferimento al caso del liceo scientifico Ricci Curbastro di Lugo (Ravenna) (4-07684) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4197</p>	<p>DONAZZON: Per un intervento volto a garantire la sollecita corresponsione delle retribuzioni spettanti agli insegnanti supplenti della provincia di Treviso (4-07872) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4201</p>
<p>BROCCA: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione allo stato di degrado in cui versa l'ITCG di Este (Padova) (4-08033) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4198</p>	<p>FACCHETTI: Per l'abolizione della ritenuta operata sullo stipendio degli insegnanti elementari, stante lo scioglimento dell'ente assistenziale magistrale cui tali ritenute erano destinate (4-07879) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4201</p>
<p>CARADONNA: Sulla gestione economica del Teatro dell'Opera di Roma, con particolare riferimento al nume-</p>	<p>FIANDROTTI: Per la sospensione della circolare ministeriale del 4 febbraio 1984, che prevede l'opzione tra la cattedra sperimentale e quella di titolarità, fino al momento in cui non sia stato definito il ruolo della</p>

PAG.	PAG.
<p>sperimentazione nella scuola media superiore (4-08261) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p style="text-align: right;">4202</p>	<p>trovano i docenti ammessi a frequentare i corsi di dottorato di ricerca (4-06324) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p style="text-align: right;">4207</p>
<p>FINCATO GRIGOLETTO: Sulla veridicità della notizia secondo cui, ancora oggi, trova applicazione un regio decreto del 1925 che proibisce agli handicappati fisici di svolgere la professione di maestro elementare (4-06854) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p style="text-align: right;">4203</p>	<p>GUARRA: Sui motivi per i quali sugli stipendi degli insegnanti delle scuole elementari e materne vengono ancora trattenute le quote in favore dell'ENAM, nonostante lo stesso rientri tra gli enti disciolti (4-07657) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p style="text-align: right;">4209</p>
<p>FINCATO GRIGOLETTO: Per la sospensione dell'ordinanza ministeriale che, nell'ambito del passaggio in organico delle cattedre sperimentali, prevede l'opzione tra le cattedre suddette e quelle di titolarità (4-07710) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p style="text-align: right;">4204</p>	<p>JOVANNITTI: Sui motivi per i quali il GR 2 delle 7,30 del 6 febbraio 1985 non ha dato comunicazione delle votazioni avvenute alla Camera dei deputati il 5 febbraio 1985, giorno in cui era stato proclamato uno sciopero dai giornalisti della RAI (4-07894) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p style="text-align: right;">4210</p>
<p>FLORINO: Per un intervento presso il comune di Napoli volto a consentire l'uso di materiale cartaceo per attività pubblicitaria a favore dei privati, anche in relazione al dettato normativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 (4-08331) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).</p> <p style="text-align: right;">4205</p>	<p>LA RUSSA: Per la dichiarazione dello stato di pubblica calamità per la provincia di Milano, al fine di fronteggiare rapidamente i danni subiti dalle imprese di detta provincia a seguito delle eccezionali nevicate (4-07621) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> <p style="text-align: right;">4211</p>
<p>GAROCCHIO: Per la sospensione dell'ordinanza ministeriale concernente l'inserimento in organico delle cattedre sperimentali previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 nonché della circolare in via di emanazione relativa agli aventi diritto all'opzione tra la cattedra sperimentale e quella di titolarità (4-07798) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p style="text-align: right;">4206</p>	<p>MAINARDI FAVA: Sulle iniziative da assumere per favorire l'inserimento degli handicappati nell'attività scolastica, anche in relazione alla decisione del provvedimento agli studi di Parma di escludere i rappresentanti delle associazioni interessate dai gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica dei portatori di handicaps (4-07518) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p style="text-align: right;">4211</p>
<p>GRIPPO: Per un intervento volto a sanare la situazione nella quale si</p>	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1985

PAG.	PAG.
<p>MARTINAT: Sui costi delle manifestazioni pubbliche indette dal rettore dell'università di Torino, con particolare riferimento alla prossima inaugurazione dell'anno accademico (4-07430) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4212</p> <p>MATTEOLI: Sui fondi inviati dal Ministero della pubblica istruzione al provveditorato agli studi di Pistoia ed in particolare su quelli destinati all'ITI di Pistoia (4-07403) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4213</p> <p>MENSORIO: Per un piano reperimento dei posti da riservare ai docenti che dovrebbero essere ammessi in ruolo, a partire dall'anno scolastico 1984-85, ai sensi della legge n. 326 del 1984 (4-07497) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4214</p> <p>MOTETTA: Per un intervento a favore della Cane profilati di Gravellona Toce (Novara) della quale è stato recentemente dichiarato il fallimento anche a causa della sospensione delle commesse industriali da parte dell'Alfa Romeo (4-05557) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 4215</p> <p>NICOTRA: Sui criteri in base ai quali sono stati effettuati i comandi di personale docente per l'anno scolastico 1984-85 (4-05756) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4216</p> <p>NICOTRA: Sull'opportunità di predisporre accertamenti in merito ai criteri assunti nella correzione degli elaborati dalla commissione esaminatrice del concorso a cattedre per materie letterarie svoltosi a Palermo (4-06633) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4216</p>	<p>ORSENIGO: Sui motivi del trasferimento del provveditore agli studi di Milano, professor Enzo Giffoni (4-07755) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4217</p> <p>PARLATO: Sui motivi per i quali non si è proceduto alla permuta riguardante la sessione al comune di Nola (Napoli) del complesso monumentale denominato Caserma Nuova ed adibito a stabilimento militare (4-03446) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4218</p> <p>PARLATO: Sui motivi in base ai quali nella dislocazione delle divisioni della nuova Fincantieri è stato escluso il Mezzogiorno d'Italia (4-07095) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 4219</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alla grave carenza di impianti sportivi scolastici nel Mezzogiorno (4-08021) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4219</p> <p>PETROCELLI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione all'accoglimento, da parte del TAR del Lazio, del ricorso presentato dal professore Vigorito Spagnuolo per l'annullamento degli atti relativi alla elezione del comitato tecnico amministrativo e di quello ordinatore della facoltà di scienze economiche e sociali della istituenda università statale di Campobasso (4-03615) e su un intervento volto a revocare le dimissioni del rettore di dette università (4-08001) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4220</p> <p>PETROCELLI: Per un intervento presso l'ENEL volto ad ottenere l'aggiornamento dei contratti per la for-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1985

	PAG.		PAG.
<p>nitura di energia elettrica a favore dell'azienda Sidertronto, condizione necessaria per l'acquisto, da parte di quest'ultima, dell'acciaieria <i>ex Stefana</i> (4-05534) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	4222	<p>POLLICE: Sull'abuso posto in essere dal direttore generale dell'ESAC, dottor Alberto Torre, che si è fatto liquidare illegittimamente arretrati ai sensi della legge n. 79 del 1984 (4-08214) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	4228
<p>PETROCELLI: Per l'espletamento dei concorsi ordinari e riservati per presidi di liceo artistico ed istituto d'arte, previsti dalla legge n. 928 del 1980 e non ancora banditi (4-05792) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	4223	<p>RABINO: Sui disagi derivanti agli insegnanti beneficiari degli scatti biennali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione del 23 gennaio 1984 che recepisce l'interpretazione restrittiva data alla norma citata da parte della Corte dei conti (4-06601) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	4229
<p>PIERMARTINI: Per un intervento volto a garantire al preside Marco Parisi la reintegrazione nelle funzioni direttive nella scuola media statale Stella Polare di Roma (4-08012) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	4224	<p>RIGHI: Per la sollecita dichiarazione dello stato di calamità naturale per la regione Veneto, gravemente danneggiata dalla recente ondata di gelo (4-07824) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	4230
<p>PILLITTERI: Sulla veridicità delle notizie riportate da Leonardo Sciascia in merito all'arresto ed alle ingiunzioni notificate al geologo Bino Baiamonte di Palermo (4-07161) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	4225	<p>RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità di bandire i concorsi a cattedra per gli insegnanti di arte applicata negli istituti d'arte e di esercitazioni pratiche di laboratorio nelle scuole professionali (4-07153) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	4231
<p>PISANU: Per un intervento volto a risolvere il problema venutosi a creare presso l'istituto per geometri Devilla di Sassari in ordine alla nomina di due maestri d'arte quali insegnanti di tecnologia delle costruzioni (4-06365) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	4227	<p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a favorire una migliore utilizzazione ai fini didattici dei ricercatori universitari (4-08213) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	4232
<p>POLI BORTONE: Sui motivi per i quali non è stato predisposto un progetto per il recupero della città romana di Stabia (Napoli) (4-03267) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	4227	<p>SANDIROCCO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare un decoroso alloggio alla famiglia Iacutone di Celano (L'Aquila) (4-07927) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	4232

PAG.	PAG.
<p>SANNELLA: Sulle misure che si intendono assumere per la corresponsione ai supplenti temporanei della provincia di Taranto delle spettanze arretrate e per garantire nel futuro regolarità nell'accredito degli stipendi (4-07809) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4232</p>	<p>TAMINO: Per la modifica delle norme che regolano l'iscrizione degli alunni nella scuola media superiore e di quelle relative alla formazione degli organici al fine di consentire agli studenti la scelta del tipo d'istruzione (4-06869) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4236</p>
<p>SANZA: Sulla conflittualità esistente tra il personale del provveditorato agli studi di Potenza e sulle conseguenze negative per il funzionamento dell'ufficio (4-07590) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4233</p>	<p>TAMINO: Sulla decisione del rettore dell'università di Urbino (Pesaro e Urbino) di istituire delle fasce di reddito per l'uso della mensa da parte degli studenti, e sull'eventuale incompatibilità della carica di rettore ricoperta dal senatore a vita professor Carlo Bo (4-07933) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4237</p>
<p>SCAIOLA: Sulla circolare del Ministero del tesoro del 18 luglio 1984, che estende al personale non di ruolo delle USL le normative dettate per il personale non di ruolo dello Stato (4-08831) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 4233</p>	<p>TASSI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali presso l'ospedale civile di Imola (Bologna) verrebbero segnalati decessi da parte di dipendenti a favore di ben precise imprese di onoranze funebri (4-02083) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4237</p>
<p>SCARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la ricezione dei programmi della terza rete RAI-TV nel comune e nella provincia di Salerno (4-08080) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4234</p>	<p>TORELLI: Sulla opportunità di inserire la zona del Ponente ligure tra le aree destinatarie della maggiore disponibilità di gas metano derivante dai contratti con l'Algeria e l'Unione sovietica (4-07344) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 4238</p>
<p>SERVELLO: Sulle valutazioni del Governo in merito al contratto firmato dalla RAI-TV a favore del giornalista Enzo Biagi (4-07269) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4235</p>	<p>ZOLLA: Per un intervento volto ad evitare il licenziamento dei dipendenti e lo smantellamento dello stabilimento ITALPAC di Biandrate (Novara) (4-06029) (risponde ALTISIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 4239</p>
<p>SOSPIRI: Per il ripristino della tenenza della guardia di finanza nella città di Ortona (Chieti) (4-08488) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 4235</p>	

ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che le straordinarie condizioni di maltempo dei giorni scorsi, hanno provocato seri ed ingenti danni ad opere pubbliche e al settore agricolo e alle strutture produttive del settore industriale ed artigianale in provincia di Brescia —:

se si è provveduto ad un inventario ed a una valutazione economica complessiva dei danni localizzati in detta provincia;

se la grave situazione di emergenza non abbia determinato le condizioni per l'adozione di interventi immediati e straordinari, come già segnalato dal prefetto di Brescia;

se non si ritenga di intervenire con provvedimenti legislativi urgenti per far fronte ai danni conseguenti alla calamità naturale;

quali concrete misure legislative, soprattutto in materia fiscale, creditizia e previdenziale si intendano adottare per favorire una pronta ripresa dell'insieme delle attività economiche danneggiate.

(4-07654)

RISPOSTA. — *Ci si richiama alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito all'Assemblea della Camera dei deputati (Resoconto sommario Camera dei deputati del 15 marzo 1985, n. 282, pagine 5 e 6), in risposta ad altre interrogazioni di analogo argomento.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di perdurante precarietà in cui versa l'Istituto professionale per il commercio di Reggio Calabria dal momento che lo stesso si trova ubicato in tre ambienti diversi (via Tommasini, via A. Moro e via XXI agosto) con tutte le conseguenze ovviamente negative che ciò comporta sotto il profilo della funzionalità della scuola;

se è al corrente che l'Istituto in questione ha subito, in questi ultimi tempi, tutta una serie di sfratti, come nel caso dei locali di via Tommasini, dove si trovano sei aule, la sala dei professori e la residenza;

altresì se è a conoscenza che i locali di via A. Moro sono stati dichiarati inagibili dai Vigili del fuoco, anche in considerazione della utilizzazione dei piani sovrastanti le aule scolastiche da parte di privati per civile abitazione, per cui si verrebbe a considerare non accettabile l'uso promiscuo dei locali medesimi;

se è al corrente che, a seguito di riunioni del collegio dei docenti e del consiglio d'istituto e di un'assemblea allargata alla partecipazione di studenti, genitori e forze sociali, si è deciso di sospendere le lezioni sin dal 26 ottobre 1984;

infine se non ritenga di dover intervenire presso le competenti autorità locali, al fine di sollecitare che vengano forniti, in sede immediata, dei locali idonei ed atti ad ospitare l'Istituto professionale per il commercio di Reggio, non prescindendo dall'impegno di offrire alla scuola un edificio — la cui area pare sia stata già individuata — per una organica e funzionale sistemazione della stessa.

(4-06446)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, è ben a conoscenza dello stato di precarietà dei locali che attualmente ospitano le tre sedi dell'istituto professionale per il commercio di Reggio Calabria, ed ha più volte sollecitato interventi risolutivi da parte della competente amministrazione comunale.*

Presso quest'ultima, invero, il provveditore agli studi di Reggio Calabria è più volte intervenuto, ottenendo la promessa che, al più presto, sarebbero stati messi a disposizione dell'istituto adeguati locali, un edificio, in fase di ristrutturazione, ubicato nel rione Ravagnese.

Lo stesso comune, nell'intento di dare al problema una soluzione definitiva, ha anche avviato la procedura per la costruzione di un nuovo edificio, predisponendo una graduatoria di merito dei vari progetti concorrenti, che è stata sottoposta all'esame del comitato di controllo regionale.

Nell'attesa che le iniziative in corso possano essere protatte a compimento, questo Ministero non mancherà di seguire, con la dovuta attenzione, gli ulteriori sviluppi della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se non ritenga opportuno e necessario intervenire per porre fine ad un atto illegittimo disposto dal Provveditore agli Studi di Como che ha, recentemente, trasferito d'ufficio il segretario provinciale della CISNAL-SCUOLA, professor Sebastiano Marino, per motivi di dissenso sindacale e senza accertate esigenze di servizio;

se non ritenga che, così operando, si venga ad incoraggiare alcuni funzionari dell'Amministrazione scolastica periferica nell'abuso del potere discrezionale quando esso è usato per discriminare e colpire chi non è legato alla logica del potere;

se non ritenga che, in tal modo, si venga ad attivare una sorta di terrorismo nei confronti del personale che viene costretto al più cieco conformismo per non incorrere in sanzioni che, anche se illegittime, sono rese possibili dalla posizione di potere da cui muovono e dalla acquiescenza delle superiori autorità. (4-06876)

RISPOSTA. — *Su richiesta della preside della scuola media di Rovello Porro (Como), presso la quale il docente prestava servizio, il provveditore agli studi di Como ha disposto indagine ispettiva volta a far luce sui difficili rapporti instauratisi tra il docente in questione e gli altri operatori scolastici che causavano turbativa al normale andamento della vita scolastica.*

Le risultanze ispettive hanno evidenziato che il comportamento del docente risultava di notevole disturbo al sereno proseguimento dell'attività didattica ed incidereva negativamente sul processo educativo degli allievi; si proponeva pertanto il trasferimento del medesimo per incompatibilità ambientale previsto dagli articoli 70 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 421).

Secondo la procedura fissata dalle succitate disposizioni, la questione veniva sottoposta all'esame del competente consiglio di disciplina per il prescritto parere; detto organismo, nella seduta del 19 ottobre 1984, si pronunciava all'unanimità per il trasferimento.

In conformità del suddetto parere obbligatorio il provveditore agli studi di Como emetteva formale provvedimento di trasferimento d'ufficio del professor Marino presso la scuola media di Turate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E FORTUNATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

se è a conoscenza che presso la SAI di Reggio Calabria esiste, da qualche tempo, una situazione assurda ed inconcepibile, stante il fatto che i liquidatori della

citata assicurazione si rifiutano di trattare i danni con i legali degli assicurati interessati, provocando così continue proteste da parte di questi ultimi;

se è a conoscenza che, nella città di Reggio Calabria, la detta compagnia non ottempera alle disposizioni di cui alla legge n. 990 e successive modifiche, e ciò a causa dei ritardi con cui frequentemente si procede alla corresponsione dei risarcimenti dovuti;

se non ritenga di dover inervenire per accertare i motivi di siffatto insostenibile stato di cose, facendo sì che si possa ripristinare la normalità nei rapporti tra la SAI di Reggio Calabria e cittadini danneggiati, rappresentati o no da studi legali. (4-07050)

RISPOSTA. — *La società SAI è presente in Calabria con diciotto uffici di liquidazione sinistri di cui quattro a Reggio Calabria. La presenza di più uffici di liquidazione nella suddetta città ha consentito alla società SAI, nell'anno 1984, la definizione di un numero di sinistri, per danni a cose, in una percentuale superiore alla media nazionale.*

Ovviamente la conclusione delle pratiche relative ai sinistri che comportano danni alle persone richiedono tempi più lunghi, per la complessità della relativa istruttoria.

Anche il numero dei reclami diretti all'ISVAP (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private) per quanto riguarda la SAI, non appare rilevante, né risulta a questa Amministrazione che siano state disattese le disposizioni di cui alla legge 24 dicembre 1969, n. 990.

Per quanto attiene, infine, al rilievo formulato circa i rapporti tra i legali e la società assicuratrice sulla corresponsione dei compensi per il patrocinio, si precisa che quest'ultima è tenuta a pagare le spese solamente nei casi di giudizio e non per gli interventi che i legali stessi svolgono in via stragiudiziale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di estrema precarietà in cui versa la scuola media statale « Rione Gebbione » di Reggio Calabria, la quale si trova ubicata in tre plessi diversi e presenta insostenibili condizioni igieniche;

se è al corrente che, malgrado le continue legittime sollecitazioni del preside a livello di amministrazione comunale di Reggio Calabria, la situazione dei locali della scuola non è stata ad oggi modificata, anche se la scuola medesima ha raggiunto sin dall'anno 1973-74 l'organico di tre corsi completi, più una prima classe collaterale;

se è altresì a conoscenza che, malgrado da parte della regione Calabria sia stata finanziata nel 1980 la costruzione dell'edificio della scuola per un importo di 1.050 milioni, non si è ad oggi espletata nemmeno la gara di appalto;

infine se non ritenga di dover intervenire presso le competenti autorità locali di modo che la scuola « Rione Gebbione », il cui organico consta di cinque corsi completi più una prima classe collaterale, possa essere fornita urgentemente di un edificio adeguato e funzionale, dal momento che, perdurando l'attuale stato di cose, si viene a compromettere ogni attività didattica. (4-07170)

RISPOSTA. — *In data 12 ottobre 1984 il comune di Reggio Calabria ha comunicato al provveditore agli studi di aver espletato la gara di appalto per la realizzazione di un nuovo edificio scolastico, dichiarandosi nel contempo disponibile ad effettuare, negli attuali locali della scuola media statale « Rione Gebbione » di Reggio Calabria, interventi atti a diminuire i disagi degli allievi. Non risulta, purtroppo, che l'amministrazione comunale abbia a tutt'oggi adottato gli interventi promessi.*

Per quanto riguarda invece la realizzazione del nuovo edificio l'ente locale è in attesa che la ditta aggiudicatrice firmi il relativo contratto.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente dello Stato di degrado funzionale e di abbandono in cui versa la scuola media « Luigi Pirandello » di San Brunello, nel comune di Reggio Calabria, a causa della presenza di aule maleodoranti e scarsamente illuminate, di un piano dell'edificio in comune con abitazioni private, delle vicinanze delle aule al piano terra con la strada, dei servizi igienici comunicanti e carenti di suppellettili, cosa che è stata fatta rilevare, a più riprese, dal preside al provveditore di Reggio e all'ufficio tecnico del comune della stessa città, al quale ultimo è stato anche di recente, tramite fonogramma, evidenziata l'improrogabile esigenza di intervenire almeno sui servizi igienici, essendo necessaria ed indispensabile la loro sostituzione;

se ritenga che, anche in presenza della precaria situazione igienica rilevata anche dall'ufficiale sanitario del comune, sia necessario ed urgente intervenire sulle autorità locali di modo che le stesse, come è stato richiesto anche dall'Ufficio di Presidenza della III circoscrizione della città, possano reperire, a breve scadenza, nuovi locali per alloggiare l'istituto che si trova in una zona oltremodo popolosa ed in fase di crescente sviluppo urbanistico. (4-07869)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, anche in relazione ad una precedente interrogazione rimasta ad oggi senza risposta:

se è al corrente dello stato di precarietà e di inidoneità funzionale in cui versano i locali della scuola media « L. Pirandello » del rione San Brunello di Reggio Calabria, locali che, a seguito di sopralluoghi effettuati in data 19 ottobre 1984 dall'ispettorato scolastico di Reggio Calabria e dal Comando dei vigili del fuoco in data 29 novembre 1984, sono stati dichiarati non rispondenti né ai requisiti di sicurezza, né a quelli di igiene previsti dalla legge;

se non ritenga di dovere intervenire perché, in sede immediata, vengano ristrutturati i locali in questione, cosa che è indispensabile per lo svolgimento delle lezioni nella scuola;

se non ritenga di dovere accertare i motivi per cui non si è dato ancora avvio alla pratica per la costruzione dell'edificio scolastico che dovrebbe sorgere nell'area del rione San Brunello, già segnalata dal comune di Reggio e dichiarata idonea, sin dal 1983, dalla commissione provinciale per l'edilizia scolastica;

se è a conoscenza che il consiglio d'istituto della scuola « L. Pirandello » ha dato — di fronte alle continue inadempienze delle competenti autorità locali — mandato al presidente dello stesso di presentare denuncia alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per l'adozione dei provvedimenti che la situazione assurda insostenibile verrebbe a richiedere;

se non ritenga di dovere prendere tempestive ed adeguate iniziative volte a dare soluzione al problema dei locali della scuola media « L. Pirandello » del rione San Brunello di Reggio Calabria, mettendo così fine al legittimo malcontento delle famiglie degli alunni e di tutta la popolazione della zona. (4-08640)

RISPOSTA. — *La questione riguardante i locali della scuola media Luigi Pirandello di Reggio Calabria è all'attenzione del provveditore agli studi, il quale è più volte intervenuto presso la competente amministrazione comunale di Reggio Calabria, richiedendo che siano reperite nuove aule.*

A suo tempo l'ente locale, con delibera di giunta del 25 gennaio 1983, n. 36, aveva approvato la progettazione di un nuovo edificio scolastico; non risulta però che a detta delibera sia stata mai data esecuzione.

Il provveditore agli studi, che ha interessato al problema anche il prefetto di Reggio Calabria, ha comunque assicurato che continuerà ad adoperarsi affinché al

più presto sia data adeguata sistemazione alla scuola media in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ANDÒ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza delle disfunzioni che quotidianamente si registrano presso l'ufficio metrico di Acireale e delle lamentele degli utenti espresse talvolta in formavistosa.

In particolare sarebbe opportuno che precise direttive ministeriali chiarissero ai funzionari degli uffici predetti che anche i controlli più minuziosi e le verifiche più attente possono aver luogo cercando, al tempo stesso, di evitare inutili perdite di tempo e atteggiamenti vessatori. (4-04998)

RISPOSTA. — *Gli uffici metrici presso i comuni non capoluoghi di provincia sono temporanei e il servizio si svolge a cadenza biennale, per cui si ritiene che l'interrogazione si riferisca alla verifica più recente, e cioè a quella effettuata presso l'ufficio metrico di Acireale (Catania) durante il periodo intercorso tra il 18 luglio 1983 ed il 5 settembre 1983.*

Al riguardo si comunica che nel gennaio 1984 questo Ministero ha fatto svolgere un'indagine da parte del circolo ispettivo metrico della Sicilia per accertare i motivi delle rimostranze di taluni utenti. Da tale indagine è risultato che si è trattato di episodi limitati ad espressioni di insoddisfazione di alcuni venditori ambulanti, che ritenevano troppo rigido il comportamento dell'ispettore metrico responsabile del servizio.

Le autorità locali si sono comunque riservate di effettuare accertamenti ancora più specifici, al fine di far piena luce sugli episodi denunciati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle periodiche proteste dei consigli di istituto di licei e istituti magistrali, i quali lamentano l'ammontare irrisorio dei contributi ministeriali ad essi annualmente erogati, del tutto insufficienti a promuovere una qualunque attività gestita dai consigli stessi;

se è soprattutto a conoscenza del fatto che scuole di diverso ordine, in atto destinatarie di finanziamenti consistenti, spesso a fine anno presentano cospicui avanzi di gestione;

se non ritiene che l'intera materia dei finanziamenti vada ridisciplinata, prevedendo una diversa programmazione della spesa destinata agli istituti anzidetti, previo un accertamento delle loro reali esigenze. (4-07275)

RISPOSTA. — *Per le spese di funzionamento amministrativo e didattico dei licei e degli istituti magistrali, all'inizio di ciascun anno viene accreditata ai provveditori agli studi la quasi totalità dell'apposito stanziamento, iscritto al capitolo 2281 dello stato di previsione di questo Ministero.*

La somma, come sopra accreditata, viene ripartita tra le varie province, in relazione al numero delle classi in ciascuna di esse funzionanti, mentre ogni decisione in merito agli acquisti, ritenuti di volta in volta necessari, rientra nella sfera di autonomia dei singoli consigli di istituto, che hanno, in materia, potere deliberante a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Soltanto una minima parte dello stanziamento del succitato capitolo viene accantonata per la costituzione di un fondo di riserva, destinato a fronteggiare particolari, sopraggiunte esigenze o eventi eccezionali ed imprevedibili.

Ai fini, comunque, di una più adeguata programmazione, per quanto concerne i fondi di cui trattasi, questa Amministrazione si sta adoperando affinché lo

specifico stanziamento di bilancio venga ripartito, per quanto possibile, tra i singoli istituti sulla base di un preventivo accertamento delle effettive esigenze delle singole scuole.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BAGHINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia a conoscenza del « suicidio » del detenuto Giuseppe Piccolo avvenuto nel carcere di Spoleto;

come mai la notizia sia stata tenuta nascosta per tre giorni;

come mai sia stato possibile il « suicidio » dato che il detenuto era sorvegliato in continuazione, data la particolare instabilità psichica dello stesso, e come mai per questa ragione non si fosse provveduto al suo ricovero in una clinica;

se sia stata effettuata una doverosa indagine e quali risultati abbia dato; in particolare, quali responsabilità siano emerse. (4-05331)

RISPOSTA. — Il detenuto Giuseppe Piccolo, arrestato l'8 marzo 1979 per omicidio e porto abusivo di armi, ricorrente con fine pena 7 marzo 1995, si è impiccato il 20 agosto 1984 nella propria cella della casa di reclusione di Spoleto con una striscia ricavata da una coperta.

La notizia del decesso, avvenuto alle ore 19,55, è stata data alla direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero alle ore 8,50 del 21 agosto 1984 ed è stata pubblicata nella stampa locale il successivo 22 agosto.

Al suo arrivo nell'istituto di Spoleto, il 1° giugno 1984, il Piccolo, che aveva tentato diverse volte il suicidio negli istituti in cui era stato ristretto, venne sottoposto a sorveglianza continua. I sanitari dell'istituto, valutate le sue condizioni di salute, ne proposero il ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario per un periodo di osservazione psichiatrica.

Il presidente della corte di assise d'appello di Bari in data 5 giugno 1984 emise ordinanza di ricovero in ospedale psichiatrico giuridario e il 19 giugno 1984 questo Ministero dispose il trasferimento del Piccolo presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino.

Il detenuto è stato ricoverato presso il citato nosocomio dal 20 giugno 1984 al 30 luglio 1984, data in cui venne dimesso con la diagnosi: non infermo di mente e, conseguentemente, non necessita di cure manicomiali e fece rientro nella casa di reclusione di Spoleto.

In seguito ad un ultimo tentativo di suicidio, posto in atto il 3 agosto 1984, il Piccolo venne nuovamente sottoposto a grande sorveglianza. La direzione dispose, per altro, su segnalazione del sanitario, che un piantone rimanesse alloggiato ventiquattro ore su ventiquattro nella stessa camera con il detenuto.

Tuttavia, dal 16 agosto 1984 il detenuto fu nuovamente alloggiato in una camera singola, come dallo stesso ripetutamente richiesto, avendo dichiarato al sottufficiale di servizio di essere stato maltrattato e picchiato dal piantone che gli era stato assegnato.

Al momento del suicidio il Piccolo non era, dunque, sottoposto alla misura della grande sorveglianza, né era stato ritenuto necessario un nuovo ricovero, essendo stato il detenuto dimesso da appena 20 giorni dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino, dopo un periodo di osservazione della personalità.

A seguito del decesso del Piccolo, l'ispettore distrettuale di Firenze è stato incaricato, dalla direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, di svolgere un'indagine amministrativa presso la casa di reclusione di Spoleto. Dall'indagine non sono emerse responsabilità a carico del personale militare e civile in servizio presso il predetto istituto.

La procura generale della Repubblica di Perugia, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che la procura della Repubblica di Spoleto "procede a carico di Romano Falchi, direttore sanitario dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Mon-

telupo Fiorentino, per il reato di omicidio colposo nei confronti di Giuseppe Piccolo, giustificato dalla negligente diagnosi e dalla difettosa terapia riferite alla condizioni psicologiche del Piccolo".

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BAMBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la legge 13 agosto 1984, n. 478, di modificazione alla legge n. 382 del 1980 prevede all'articolo 1 che « l'approvazione degli atti (delle commissioni giudicatrici) avviene con decreto del Ministro della pubblica istruzione, previo parere del CUN », e che tale approvazione « può essere anche parziale », ossia riguardare singoli candidati—

1) se abbia approvato atti relativi all'operato di qualche commissione;

2) se, in tal caso, abbia approvato atti relativi a candidati giudicati non idonei;

3) quali criteri abbia seguito o intenda seguire nell'approvazione di tali atti;

4) se, in particolare, sia stato accertato, specialmente nel caso di giudizi di non idoneità, che, a norma dell'articolo 51, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, « siano state emotivate » adeguatamente le relazioni attestanti l'attività scientifica e didattica con analisi dei singoli lavori e non con frasi generiche del tipo: « produzione scarsa », « produzione monotematica », « produzione dispersiva », « produzione non sostanzialmente originale ».

(4-07333)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, a norma della legge 13 agosto 1984, n. 878, ha provveduto ad approvare anche parzialmente gli atti delle commissioni giudicatrici per la seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore associato, stralciando la posizione dei candidati per i quali*

il consiglio nazionale universitario ha sollevato eventuali rilievi.

Questa amministrazione ha proceduto, inoltre, ad impartire preventivamente a tutte le commissioni precise disposizioni sull'osservanza dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, recependo per altro i pareri espressi dal suindicato consenso che, come rileva l'interrogante, è l'organo tecnico cui è affidato il compito di pronunciarsi sulla legittimità degli atti delle commissioni medesime.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a seguito di quanto stabilito nell'ordinanza ministeriale n. 46 dell'8 febbraio 1984 (protocollo n. 20777/455/FL) per i trasferimenti per gli anni scolastici 1984-1985 e seguenti e precisamente per quanto riguarda i docenti che già insegnano nelle classi sperimentali della scuola secondaria superiore di secondo grado.

In particolare, si chiede di conoscere:

1) se verrà stabilita una posizione preferenziale a favore di tali docenti qualora intendano continuare nel loro insegnamento, rispetto a docenti che chiedono per la prima volta la sperimentazione e ci 5allo scopo di mantenere alla sperimentazione medesima quella qualità in più che è data dalla volontarietà del lavoro e dalla particolare competenza del personale insegnante attuale;

2) se ai docenti della sperimentazione comandati dalla scuola media, di ruolo e in possesso per altro dell'abilitazione all'insegnamento nelle materie sperimentali, verrà riconosciuto il diritto di optare definitivamente per la sperimentazione nella scuola secondaria superiore.

Per sapere, in particolare, se ritenga necessario considerare il fatto che il per-

sonale docente di ruolo nella scuola media e comandato nella secondaria superiore, ove si effettua la sperimentazione, ha acquisito una notevole esperienza e quindi costituisce fattore indispensabile, con la sua permanenza in servizio, della continuità del lavoro di sperimentazione.

Quanto sopra nell'interesse dell'amministrazione che potrebbe continuare ad avvalersi del personale sopraddetto utilizzando l'acquisita esperienza e garantendo, nel contempo, all'utenza la continuità nella serietà delle esperienze di sperimentazione in atto. (4-03730)

RISPOSTA. — Ai docenti degli istituti secondari di secondo grado, già assegnati di fatto su cattedre interessate alla sperimentazione di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, è stata data la possibilità di optare per tali cattedre secondo le istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 12 gennaio 1985, n. 11.

Per i docenti, che non abbiano espresso alcuna opzione o che non l'abbiano ottenuta, la successiva circolare del 5 febbraio 1985, n. 49, ha previsto la possibilità di conseguire, a domanda, il rientro graduale nell'istituto di titolarità, in modo da assicurare la continuità didattica nelle classi interessate alla suddetta sperimentazione.

Il diritto ad esercitare l'opzione di cui trattasi non è stato riconosciuto, invece, nei confronti dei docenti titolari nella scuola media e comandati su cattedre maxisperimentali di istituti di secondo grado.

In conformità, per altro, di quanto precisato con la succitata circolare n. 11, le cattedre in parola, allo scopo di favorire la continuità didattica, non saranno utilizzate per i trasferimenti fino all'anno scolastico 1986-1987 incluso, considerato che dall'anno 1987-1988 si effettueranno, sulla base delle normali procedure, i passaggi di ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BORGOGLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di promuovere accertamenti per verificare la veridicità dei fatti sotto esposti ed in caso positivo quali provvedimenti intenda assumere sia per quanto riguarda i fatti accaduti sia per prevenire futuri eventuali abusi.

In relazione all'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, ed alle norme successivamente emanate, con le quali è stato introdotto in via sperimentale il discorso della scuola a tempo pieno, i TAR hanno emanato sentenze alquanto diversificate e contrastanti tra loro (esempio TAR Aquila - TAR Pescara - TAR Lombardia).

A questa problematica si aggiunge quella delle circolari del Ministero della pubblica istruzione.

Infatti, con la circolare 99/81 si individuano i criteri di assegnazione a domanda e di conferma di insegnanti già utilizzati in tali attività.

Con la circolare 141/82 si introduce una differenziazione tra i posti consolidati e non.

Infine, con la circolare n. 137/83, all'ottavo comma, da una parte si manifesta la esigenza della continuità didattica e dall'altra si indica la necessità di stabilire adeguati turni di avvicendamento creando così la possibilità di una applicazione arbitraria e comunque difforme rispetto allo schema iniziale proposto dal legislatore con lesione dei diritti più elementari degli insegnanti in possesso di una maggiore anzianità giuridica i quali, di fatto, non avrebbero più la possibilità di poter ricoprire posti curriculari.

A conferma di quanto sopra può essere citato ad esempio il comportamento del Direttore didattico del IV circolo della scuola elementare di Terni.

A tutto ciò si aggiunge la problematica derivante dal fatto che in alcuni plessi scolastici con posti consolidati di attività integrative, queste sono svolte con rientro pomeridiano senza che di fatto vi sia alcun rapporto tra l'insegnante di materie curriculari e quello addetto ad attività integrative, per cui non sussiste alcuna contitolarità, nessun avvicendamen-

to nell'insegnamento (cosiddetta alternanza) sia per le ore antimeridiane sia nel pomeriggio per cui si configurano come ore aggiuntive e non di tempo pieno.

In quest'ultimo caso si appalesa ancora più evidente l'illegittimità comportamentale del direttore didattico già menzionato il quale assegna a posto di classe normale docente precedentemente impegnato in attività integrative e docente di attività curriculari ad attività integrative.

(4-06955)

RISPOSTA. — Nella concreta applicazione delle istruzioni ministeriali occorre ovviamente tener conto dell'evoluzione che ha caratterizzato, in un arco di quasi quindici anni, l'esperienza del tempo pieno, introdotta nella scuola elementare dall'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820.

Infatti, dalla fase di avvio, impropriamente definita sperimentale, si è passati attraverso un graduale consolidamento delle esperienze più significative, alla definitiva inclusione in organico — in conformità per altro di quanto stabilito dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1982, n. 270 — di tutti i posti istituiti per l'attuazione dei progetti educativi approvati dai competenti organi collegiali.

Tale processo evolutivo è alla base dei motivi che hanno indotto, nell'assegnazione del personale docente, a fare ricorso inizialmente alle utilizzazioni e alle conferme e, successivamente (dopo cioè l'inclusione in organico dei posti in questione), all'applicazione delle normali procedure disciplinanti la copertura dei posti comuni.

Di conseguenza, le circolari n. 141 del 1982 e n. 137 del 1983, nell'evidenziare l'assoluta parità di ruolo tra gli insegnanti delle attività integrative e quelli delle materie curriculari, hanno proposto l'adozione di turni di avvicendamento nella realizzazione del programma di attività scelto dalle singole comunità scolastiche.

Le disposizioni dianzi citate risultano aver trovato puntuale applicazione anche presso il quarto circolo didattico di Terni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BOSI MARAMOTTI, FAGNI, MINOZZI E GIADRESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

al liceo scientifico « Ricci Curbastro » di Lugo (Ravenna), come è consuetudine diffusa, gli studenti dell'ultimo corso sono stati invitati ad esprimere il loro parere circa la scelta del rappresentante interno delle classi agli esami di maturità;

mentre nelle normali classi l'indicazione degli studenti è stata accolta dal preside, nel corso sperimentale a indirizzo linguistico, dove più delicati sono i problemi e più vulnerabili gli stessi giovani, il parere è stato completamente disatteso, dietro speciose e poco persuasive motivazioni, che hanno suscitato allarme, anziché dare tranquillità —:

se esiste una indicazione ministeriale relativamente alla nomina del rappresentante interno di classe agli esami di maturità;

se, in assenza di indicazioni, si ritiene opportuno precisare, con comunicazioni o circolari, criteri e modi di obiettiva scelta al fine di evitare abusi, personalismi, diversi comportamenti. (4-07684)

RISPOSTA. — La designazione del docente rappresentante della classe V-c del liceo scientifico di Lugo — quale membro interno nella commissione cui sarà affidato l'espletamento degli esami di maturità alle fine dell'anno scolastico 1984-85 — risulta essere avvenuta, secondo gli elementi acquisiti, nella sostanziale osservanza delle istruzioni impartite in materia con la circolare ministeriale n. 318 del 27 ottobre 1984.

Nel caso specifico, infatti, alla designazione di cui trattasi ha correttamente provveduto il competente consiglio di classe, riunitosi per la circostanza — in conformità di quanto stabilito al titolo 2, punto 5, della suddetta circolare — con la presenza dei soli docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di grave disagio esistente presso l'ITCG di Este, pubblicamente denunciato sugli organi di stampa e riferito a carenza di locali (mancano laboratori, gabinetti scientifici, aule speciali), ad insufficienza di servizi igienici, alla fatiscenza dell'intero edificio (cadente e al limite dell'agibilità in quanto privo di alcune scale, di pavimenti e con soffitti pericolanti), alla « promiscuità » dell'uso (convivono nello stesso ambiente l'istituto d'arte « Corradini » e nove uffici assegnati ad enti diversi) con transito per i locali dell'istituto di persone estranee alla scuola; alla inesistenza di custodia (non c'è una portineria) per cui il cortile, aperto anche la notte, è, di fatto, adibito a parcheggio pubblico;

se ritenga di dover disporre una immediata ispezione e invitare le autorità locali competenti a intervenire sollecitamente perché l'ITCG esca dall'emergenza e nella scuola e nelle famiglie ritorni la serenità. (4-08033)

RISPOSTA. — *In merito alla questione riguardante l'edificio che ospita l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Este (Padova), risulta che, su richiesta della competente amministrazione provinciale, una équipe di esperti ha predisposto un progetto tecnico finalizzato al graduale e completo recupero strutturale dell'edificio per destinarlo ad uso scolastico, salvaguardandone e valorizzandone l'aspetto storico e architettonico originario.*

Detto progetto non ha ancora trovato concreta attuazione in quanto l'ente locale è in attesa di disporre del mutuo a tal fine richiesto alla Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARADONNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che gli enti lirici gravano in

misura non indifferente sul pubblico erario —:

a quanto ammontino i biglietti erogati gratuitamente dal Teatro dell'Opera di Roma;

se non ritenga opportuno provvedere a far richiamare detto ente perché cessi uno sperpero inammissibile comunque, ma soprattutto nell'attuale periodo di difficoltà finanziarie dello Stato. (4-07192)

RISPOSTA. — *Il teatro dell'Opera di Roma nel precisare che l'articolo 6 della legge 14 agosto 1967, n. 800, sugli enti lirici, riconosce al teatro dell'Opera una particolare considerazione per la funzione di rappresentanza svolta nella sede della capitale dello Stato, funzione che comporta anche la concessione di biglietti gratuiti, ha reso noto di essersi attenuto al disposto dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, che, nel disciplinare l'imposta sugli spettacoli, prevede espressamente la concessione di ingressi gratuiti nei teatri nei limiti del 10 per cento dei posti disponibili.*

Il teatro ha rispettato la predetta norma salve rare eccezioni riferite alle serate inaugurali delle stagioni liriche.

Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

CRUCIANELLI, GIANNI E SERAFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre anni nel comune di Roma presso il Forte Ostiense opera la cooperativa agricola « il Trattore » che ha dissodato e messo a coltura terreni demaniali incolti;

la cooperativa in questione oltre ad avviare un'attività agricola è impegnata in un'interessante ed originale esperienza quale l'integrazione di soci handicappati gravi i quali, grazie a questa attività lavorativa, percepiscono un regolare compenso;

il comune di Roma ha riconosciuto valida questa esperienza e ha affidato alla cooperativa la manutenzione di alcuni aprichi cittadini, oltre a mantenere continui contatti tramite l'assessorato alla sanità;

il Forte Ostiense da oltre 70 anni è destinato ad attività di carattere sociale essendo stato sede fino all'aprile 1983 del Centro assistenza handicappati "Gaetano Giardino", e tuttora vede nelle sue strutture un Centro assistenza alle giovani gestito da religiose;

il 29 novembre 1983 è stata notificata alla cooperativa l'ingiunzione di sgombero dal commissariato di polizia « Esposizione » con la motivazione che tutta l'area sarebbe stata destinata ad uso del Ministero dell'interno -:

se ritiene ammissibile considerare il Forte Ostiense zona militare visto che da quasi un secolo tutta l'area è destinata ad esclusivo uso sociale;

se ha dato risposta ad una lettera del sindaco di Roma su questo argomento, inviata nel mese di luglio 1983, e se ha intenzione di avviare con il comune di Roma incontri per definire la più opportuna utilizzazione della zona;

se è in grado di spiegare il motivo per cui l'avviso di sgombero è stato recapitato solo alla cooperativa e non al centro assistenza delle giovani;

se ritiene che lo sfratto forzato della cooperativa rappresenti uno dei modi con cui il Governo intende affrontare il rilevante problema dell'inserimento sociale e produttivo dei portatori di *handicaps*.

(4-01699)

RISPOSTA. — *Il complesso demaniale denominato ex Forte Ostiense era stato dato da tempo in concessione dal Ministero delle finanze all'ONAMIP (Opera nazionale assistenza minori irregolari psichici), successivamente divenuto istituto Gaetano Giardino per la riabilitazione degli handicappati.*

A seguito del trasferimento delle competenze in materia di assistenza alle regio-

ni, la concessione del complesso demaniale ex Forte Ostiense fu trasferita alla regione Lazio, che a sua volta, in relazione alle nuove norme sul decentramento previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, lo affidò in uso nel maggio del 1979, al comune di Roma per il proseguimento della gestione dell'istituto.

Successivamente, nel marzo del 1980, il comune dava in uso i terreni del complesso, con riserva di regolarizzarne la concessione, alla cooperativa agricola Il trattore costituita in parte da ex assistiti dell'istituto Giardino, che, comunque, nel 1982 si trasferiva ad altra sede più idonea.

Nel maggio del 1983, il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, disponeva, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, l'assegnazione in uso governativo del complesso demaniale denominato ex Forte Ostiense, in Roma, a questo Ministero perché fosse destinato a sede di organismi della polizia di Stato.

L'ufficio tecnico erariale di Roma consegnava, quindi, formalmente l'immobile all'Amministrazione dell'interno, che, previ lavori di ristrutturazione, lo avrebbe utilizzato quale nuova sede del reparto celere della polizia di Stato e del compartimento polstrada di Roma; una parte del complesso risultava però ancora occupata dalla cooperativa agricola Il trattore.

Il 14 ottobre 1983 veniva, perciò, avviata la procedura per ottenere la piena disponibilità dell'immobile, previa notifica di formale diffida agli occupanti a rilasciare, entro breve termine prefissato, il complesso libero da persone e cose, con l'avvertenza che in caso di inottemperanza, si sarebbe proceduto allo sfratto in via amministrativa.

Successivamente, per interessamento dell'amministrazione comunale, la cooperativa agricola Il trattore si è trasferita presso la sede della cooperativa Agricoltura Nuova, sita sulla via Pontina, in località Castel di Decima.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DANINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da mesi è aperta una vertenza tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali dell'Italpac di Biondrate (Novara) e la direzione aziendale in merito al futuro produttivo dell'azienda;

la Italpac è una azienda cartotecnica specializzata nella produzione di prodotti in cartone per prodotti alimentari;

l'azienda occupava sino a due anni or sono circa 113 dipendenti e attualmente sono in forza 70 lavoratori, è di proprietà al 50 per cento della multinazionale americana Diamon e per l'altra metà al gruppo Saffo;

l'origine della crisi, iniziata circa due anni or sono, secondo le dichiarazioni della direzione aziendale sono da addebitarsi: da un lato alla mancata applicazione da parte del Governo nel nostro paese di direttive CEE riguardanti la prescrizione di contenitori di cartone per alimenti al posto di altri prodotti in materiale plastico, e dall'altra parte alla concorrenza di aziende come la KEISS che vendono sottocosto approfittando di finanziamenti e sovvenzioni a fondo perduto;

è importante ricordare che l'insediamento produttivo della Italpac è avvenuto attraverso l'utilizzo di leggi, quali quelle sulle aree depresse che hanno notevolmente favorito la proprietà —

se corrisponde a verità la notizia riguardante la disponibilità della Polenghi Lombardo (Federconsorzi) a commissionare alla Italpac una partita di contenitori sufficiente a riprendere la produzione nello stabilimento;

quali iniziative in termini urgenti intende intraprendere nei confronti della direzione Italpac per impedire l'avvio delle procedure dei licenziamenti e lo smantellamento dello stabilimento;

se non ritiene, visto che nella zona di Biondrate la Italpac è l'unica realtà produttiva industriale di una certa consistenza, che la sua chiusura e il conse-

guente licenziamento dei lavoratori sia un fatto gravissimo e che quindi tutte le iniziative sono necessarie per scongiurare questa disgraziata prospettiva. (4-05920)

RISPOSTA. — *Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha informato che la società ITALPAC di Biondrate ha cessato l'attività per gravi difficoltà finanziarie conseguenti a notevoli perdite di gestione ed alla crisi di mercato, licenziando circa 70 unità. A tutto il personale licenziato sono state regolarmente corrisposte le spettanze di fine rapporto di lavoro.*

Si fa comunque presente che la crisi aziendale della società non è stata determinata, come indicato nell'interrogazione dalla mancata applicazione delle normative CEE in materia di cartoni per alimenti, in quanto — a tutt'oggi — non sono state emanate direttive comunitarie al riguardo, e che non risulta a questa Amministrazione che la società REISS abbia posto in essere comportamenti di concorrenza sleale ai danni della società ITALPAC.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DIGLIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 362 del 21 luglio 1984 ha istituito una tassa speciale sulle autovetture alimentate a GPL a partire dal 1° gennaio 1985, in contropartita di una defiscalizzazione sul carburante GPL;

oltre un milione di automobilisti hanno già provveduto al pagamento di detta soprattassa;

a partire dal 1° gennaio 1985 i rifornimenti di GPL nei 1.200 appositi punti di vendita stradali sono stati estremamente carenti, fino alla totale cessazione del servizio e che detta situazione permane tuttora —;

se sia informato di tale situazione che, oltre al danno economico ed al note-

vole disagio fonte di crescente irritazione per più di un milione di utenti, fa aggravare lo stato di crisi già esistente dal mese di febbraio 1984 per tutte le aziende operanti nel settore GPL che raggruppano non meno di 35.000 addetti con un giro economico di 2.500 miliardi;

quali conseguenti interventi intenda predisporre al fine di far cessare nel più breve tempo possibile lo stato di esasperazione degli utenti che vedono sottratto il loro diritto di usufruire di un prodotto a costo defiscalizzato, data la non reperibilità del prodotto sul mercato.

(4-08535)

RISPOSTA. — Ci si richiama alle dichiarazioni rese dal Sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito il giorno 5 marzo 1985 presso la X Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino Giunte e Commissioni n. 347), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DONAZZON E STRUMENDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — posto che risulta che gli insegnanti, supplenti con nomina annuale del provveditore, della provincia di Treviso di ogni ordine e grado non hanno percepito fino ad ora le retribuzioni ad essi spettanti, relative ai mesi di dicembre e seguenti, compresa la tredicesima mensilità e in alcuni casi nemmeno le retribuzioni riferite ai mesi precedenti;

considerata l'inspiegabile circostanza e l'indubbio disagio che ciò ha provocato per i dipendenti interessati e le loro famiglie —:

se risultino vere al ministro le notizie, a quali ragioni sono imputabili, quali iniziative si intendano assumere con la sollecitudine propria del caso per risolvere al più presto la grave situazione determinatasi.

(4-07872)

RISPOSTA. — Questo Ministero, esperite le necessarie procedure in data 16 gennaio 1985 ha provveduto ad accreditare al provveditorato agli studi di Treviso i fondi occorrenti per il pagamento degli stipendi relativi al mese di dicembre 1984 e della tredicesima mensilità al personale docente supplente.

Detti accreditamenti sono pervenuti al provveditorato in questione soltanto in data 8 febbraio 1985 con ritardo determinato dalla concomitante circostanza delle eccezionali nevicate che hanno interessato gran parte delle nostre regioni e del maggior onere di lavoro degli organi di controllo per l'inizio del nuovo esercizio finanziario.

Appena avuta la disponibilità dei fondi il provveditore agli studi ha tempestivamente provveduto ad inviare alla locale tesoreria i relativi ordini di pagamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FACCHETTI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere quale utilizzo venga fatto dei fondi prelevati sugli stipendi degli insegnanti delle scuole elementari nella misura dell'1 per cento dell'80 per cento dello stipendio base, dal momento che non esiste più l'ente assistenza magistrato a cui tali fondi erano originariamente destinati;

se si ritenga di abolire questo balzello.

(4-07879)

RISPOSTA. — La ritenuta dell'1 per cento sull'80 per cento dello stipendio iniziale del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola elementare e materna, in favore dell'ente nazionale di assistenza magistrato è espressamente prevista dall'articolo 3 della legge 7 marzo 1957, n. 93, tutt'ora in vigore. La predetta ritenuta contributiva obbligatoria dovrà essere versata all'ENAM fino alla data di adozione dell'eventuale provvedimento di soppressione dell'ente medesimo. In tal senso si sono espressi, a suo tempo, sia il Mini-

stero del tesoro sia la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per altro, nei confronti del succitato ente non è stato ancora adottato alcun provvedimento di soppressione e pertanto, il medesimo, pur essendo sottoposto alla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 esercita pienamente le sue funzioni istituzionali.

La situazione giuridica dell'ENAM sarà comunque tra breve emanata e definita dal Consiglio di Stato il quale dovrà pronunciarsi in merito alla sentenza con la quale il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha proceduto all'annullamento del provvedimento di individuazione dell'ENAM tra gli enti di assistenza a categoria.

Giova precisare che gli eventuali provvedimenti di soppressione dell'ente rientrano nella competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto attiene, infine, all'utilizzo dei fondi prelevati sugli stipendi mensili del predetto personale si fa presente che essi vengano impiegati per il conseguimento dei fini istituzionali previsti dalla legge istitutiva e dallo statuto dell'ente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIANDROTTI, FINCATO GRIGOLETTO, SODANO, PILLITTERI E LENOCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che l'ordinanza ministeriale del 4 febbraio 1984 sulla definizione degli organici del personale docente prevede l'immissione in organico delle cattedre del corso sperimentale ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 e che il Ministero della pubblica istruzione ha già predisposto una bozza di circolare nella quale sono indicati gli aventi diritto ad esercitare la opzione tra la cattedra sperimentale e quella di titolarità e rilevato:

a) che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha dato parere sfavorevole alla emananda circolare:

b) che le 39 sperimentazioni ex articolo 3 provenienti da tutta Italia partecipanti al Convegno nazionale tenutosi a Lerici (La Spezia) il 5-6-7 dicembre 1984 « La sperimentazione nella scuola secondaria superiore: bilancio e prospettive », hanno ribadito la validità dello strumento del comando con il correttivo, rispetto all'attuale normativa, della pluriennalità, per garantire una sicura continuità didattica sia nella scuola di titolarità che di comando del personale interessato;

c) che la definizione di un organico determinato rigidamente, come quello previsto dalla circolare ministeriale in fase di emanazione da parte del Ministero, è in contrasto con le finalità generali della sperimentazione previste dai decreti delegati (ex articolo 3), tuttora vigenti e cioè: flessibilità delle strutture, verificabilità e modifica di essa e dei relativi progetti;

d) che il passaggio in organico delle cattedre sperimentali determinerà la loro assimilazione solo alle classi di concorso esistenti, misconoscendone le esigenze di diversificazione e togliendo ogni residua elasticità per quanto riguarda la nomina dei docenti;

e) che, trascorso il prossimo anno scolastico 1985-1986 (limitatamente al quale le cattedre sperimentali non possono essere considerate disponibili ai fini dei trasferimenti e passaggi), se la nomina nelle cattedre sperimentali potrà avvenire in base alla domanda di trasferimento, la richiesta della sede prevarrà abitualmente ed indubitabilmente sulle esigenze di sperimentare nuovi ordinamenti e nuove strutture, impedendo così di salvaguardare i diritti di una seria sperimentazione —:

i reali motivi del provvedimento e, a tale proposito, se il Governo comunque non ravvisi l'opportunità di sospendere la emanazione dell'ordinanza suddetta fino al momento in cui non sia stata fatta chiarezza in sede competente sul ruolo della sperimentazione nella scuola secondaria superiore, che allo stato attuale, in assenza della riforma e in conformità con i decreti delegati, rappresenta l'unico strumento effettivo di innovazione. (4-08261)

RISPOSTA. — *A seguito dell'avvenuto inserimento nell'organico di diritto, delle cattedre sperimentali cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero, con circolare del 12 gennaio 1985, n. 11, ha, in effetti, ritenuto di dover invitare i docenti interessati a scegliere tra dette cattedre e quelle di titolarità.*

Tale invito, per altro, è stato rivolto a quei soli docenti, assegnati di fatto su classi che svolgono attività sperimentale a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, mentre nessuna opzione è stata richiesta ai docenti già titolari di scuole ove funzionano esclusivamente classi del genere, tenuto conto che questi sono da considerare, a tutti gli effetti, titolari sull'organico maxisperimentale.

Con la succitata circolare, l'Amministrazione nel concedere agli interessati la possibilità di acquisire la titolarità nelle classi sperimentali di cui trattasi, ha inteso, da un lato, evitare che andasse dispersa l'esperienza già maturata nello specifico settore e, dall'altro, impedire che gli stessi interessati continuassero a tenere occupate due cattedre, quella di titolarità e quella sperimentale, con la conseguenza, non ulteriormente tollerabile, che la prima non era disponibile per i trasferimenti, ma poteva essere assegnata solo a titolo di supplenza.

Allo scopo, inoltre, di fornire ogni ulteriore chiarimento in materia, con la successiva circolare del 5 febbraio 1985, n. 49, si è precisato che l'invito a scegliere, tra i due tipi di cattedre dianzi menzionati, non riguarda i docenti titolari di istituti d'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, che non abbiano titolo, per mancanza di uno qualsiasi dei requisiti prescritti, ad esercitare l'opzione di cui alla predetta circolare n. 11.

Si è, tra l'altro, evidenziato che, in tutti i casi in cui non si renda possibile l'opzione, alla copertura dei posti nelle classi ove si effettuano attività maxisperimentali si procederà secondo le modalità stabilite dall'apposita ordinanza discipli-

nante, nell'ambito della specifica normativa, il conferimento dei comandi.

Con la stessa circolare n. 49, nell'intento di venire incontro alle richieste dei docenti delle scuole interessate, i termini per l'esercizio dell'opzione sono stati prorogati al 16 febbraio 1985.

Si fa presente, inoltre, che questo Ministero si riserva di emanare successive istruzioni, appena saranno stati definiti tutti gli aspetti, qualitativi e quantitativi, delle problematiche relative alla questione segnalata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINCATO GRIGOLETTO, SANGUINETI E INTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se corrisponde o non al vero che ancor oggi, trova applicazione un regio decreto del 1925 che proibisca agli handicappati fisici di « svolgere la professione di maestro elementare perché ritenuti ripugnanti ai bambini di razza italica »;

se a fronte di un enunciato di matrice fascista il Ministro non ritenga di assumere le opportune iniziative per il superamento di tale decreto e perché all'handicappato siano riconosciuti tutti i diritti del cittadino italiano. (4-06854)

RISPOSTA. — *Le norme in atto disciplinanti il reclutamento del personale docente, contenute nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, richiedono, per l'ammissione ai relativi concorsi, il possesso dei requisiti indicati nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che prescrive, tra l'altro, anche l'idoneità fisica all'impiego. Quest'ultimo requisito, per altro, è suscettibile di valutazione non certo rigida, ma opportunamente flessibile, in relazione alla natura propria dell'impiego cui il concorso si riferisce.*

In particolare, agli aspiranti a posti di docente nella scuola elementare viene richiesto — come precisato nei relativi bandi di concorso — il possesso dell'indoneità fisica all'esercizio delle funzioni di insegnante in tale ordine di scuola.

Per effetto, quindi, della suindicata normativa, sono da ritenere abrogate le precedenti, difformi disposizioni, quali quelle cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'ordinanza ministeriale del 4 febbraio 1984 sulla definizione degli organici del personale docente prevede l'immissione in organico delle cattedre del corso sperimentale ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 e che il Ministro della pubblica istruzione ha già predisposto una bozza di circolare nella quale sono indicati gli aventi diritto ad esercitare la opzione tra la cattedra sperimentale e quella di titolarità;

rilevato che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha dato parere sfavorevole alla emananda circolare;

le 39 docenti dei corsi sperimentali ex articolo 3 provenienti da tutta Italia partecipanti al Convegno nazionale tenutosi a Lerici-La Spezia il 5-6-7 dicembre 1984 « La sperimentazione nella scuola secondaria superiore: bilancio e prospettive », hanno ribadito la validità dello strumento del comando con il correttivo, rispetto all'attuale normativa, della pluriennialità, per garantire una sicura continuità didattica sia nella scuola di titolarità che di comando del personale interessato;

la definizione di un organico determinato rigidamente, come quello previsto dalla circolare ministeriale in fase di emanazione da parte del Ministero, è in contrasto con le finalità generali della sperimentazione previste dai decreti delegati

(ex articolo 3) tuttora vigenti e cioè: flessibilità delle strutture, verificabilità e modifica di essa e dei relativi progetti;

il passaggio in organico delle cattedre sperimentali determinerà la loro assimilazione solo alle classi di concorso esistenti, misconoscendone le esigenze di diversificazione e togliendo ogni residua elasticità per quanto riguarda la nomina dei docenti;

trascorso il prossimo anno scolastico 1985-86 (limitatamente al quale le cattedre sperimentali non possono essere considerate disponibili ai fini dei trasferimenti e passaggi) se la nomina nelle cattedre sperimentali potrà avvenire in base alla domanda di trasferimento, la richiesta della sede prevarrà abitualmente ed indubbiamente sulle esigenze di sperimentare nuovi ordinamenti e nuove strutture, impedendo così di salvaguardare i diritti di una seria sperimentazione —

i reali motivi del provvedimento e, a tale proposito, chiede se il Ministro comunque non ravvisi l'opportunità di sospendere l'emanazione dell'ordinanza suddetta fino al momento in cui non sia fatta chiarezza in sede competente sul ruolo della sperimentazione nella scuola secondaria superiore, che allo stato attuale, in assenza della riforma e in conformità con i decreti delegati, rappresenta l'unico strumento effettivo di innovazione. (4-07710)

RISPOSTA. — *A seguito dell'avvenuto inserimento nell'organico di diritto, delle cattedre sperimentali cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero, con circolare del 12 gennaio 1985, n. 11, ha in effetti ritenuto di dover invitare i docenti interessati a scegliere tra dette cattedre e quelle di titolarità.*

Tale invito, per altro, è stato rivolto a quei soli docenti, assegnati di fatto su classi che svolgono attività sperimentale a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, mentre nessuna opzione è stata richiesta ai docenti già titolari di scuole

ove funzionano esclusivamente classi del genere, tenuto conto che questi ultimi sono da considerare, a tutti gli effetti, titolari sull'organico maxisperimentale.

Con la succitata circolare, l'Amministrazione nel concedere agli interessati la possibilità di acquisire la titolarità nelle classi sperimentali di cui trattasi, ha inteso, da un lato, evitare che andasse dispersa l'esperienza già maturata nello specifico settore e, dall'altro, impedire che gli stessi interessati continuassero a tenere occupate due cattedre quella di titolarità e quella sperimentale, con la conseguenza, non ulteriormente tollerabile, che la prima non era disponibile per i trasferimenti ma poteva essere assegnata solo a titolo di supplenza.

Allo scopo, inoltre, di fornire ogni ulteriore chiarimento in materia, con la successiva circolare del 5 febbraio 1985, n. 49, si è precisato che l'invito a scegliere, tra i due tipi di cattedre dianzi menzionati, non riguarda i docenti titolari di istituti d'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, che non abbiano titolo, per mancanza di uno qualsiasi dei requisiti prescritti, ad esercitare l'opzione di cui alla predetta circolare n. 11.

Si è, tra l'altro, evidenziato che, in tutti i casi in cui non si renda possibile l'opzione, alla copertura dei posti nelle classi ove si effettuano attività maxisperimentali si procederà secondo le modalità stabilite dall'apposita ordinanza disciplinante, nell'ambito della specifica normativa, il conferimento dei comandi.

Con la stessa circolare n. 49, nell'intento di venire incontro alle richieste dei docenti delle scuole interessate, i termini per l'esercizio dell'opzione sono stati prorogati al 16 febbraio 1985.

Si fa presente, inoltre, che questo Ministero si riserva di emanare successive istruzioni, appena saranno stati definiti tutti gli aspetti, qualitativi e quantitativi, delle problematiche relative alla questione segnalata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso:

che in tutta Italia, in osservanza del disposto del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639 i privati effettuano attività pubblicitaria ordinaria anche a mezzo di manifesti cartacei, avendo la vigente normativa eliminato la superata distinzione merceologica fra pubblicità ordinaria e pubbliche affissioni;

che il Ministero delle finanze ha ribadito, con innumerevoli proprie risoluzioni, la liceità di questa attività;

che il comune di Napoli, solo tra i grandi comuni italiani, in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 inibisce ai privati l'uso di materiale cartaceo per attività pubblicitaria;

che così facendo il comune di Napoli si priva del gettito dell'imposta sulla pubblicità effettuata a mezzo manifesti, per importi, quindicinalmente imputati, rilevantissimi e di gran lunga superiori a quelli che possono derivare dalle altre, meno dinamiche, forme di pubblicità;

che a fronte di tale perdita il comune non consegue alcun vantaggio sul piano delle pubbliche affissioni, il cui servizio gravato di oneri per l'attività affissionale che rendono solo parzialmente remunerativo il tributo riscosso nella forma di diritti per pubbliche affissioni;

che quanto sopra evidenzia non solo violazione della normativa vigente, ma anche disparità di trattamento dei cittadini di Napoli a confronto con quelli degli altri comuni;

che il ministro è investito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 di compiti di vigilanza sulla gestione da parte dei comuni del servizio

di pubbliche affissioni e di riscossione dell'imposta di pubblicità —:

quali misure intenda adottare per eliminare la denunciata disparità di trattamento, con quali risultati abbia finora esercitato i predetti poteri di vigilanza nei confronti del comune di Napoli, e come intenda ulteriormente esercitarli per porre rimedio alla situazione denunciata. (408331)

RISPOSTA. — *La questione a cui l'interrogante si riferisce è ben nota all'Amministrazione che, per il tramite della competente intendenza di finanza, ha già avuto modo di ribadire al comune di Napoli il proprio orientamento contrario all'interpretazione seguita da quella civica amministrazione secondo la quale non può essere consentita l'affissione diretta di manifesti da parte di privati, allorché l'affissione medesima avvenga nell'interesse di soggetti diversi da coloro che richiedono la prescritta autorizzazione comunale.*

Al riguardo è attualmente in corso una specifica vertenza innanzi al tribunale amministrativo regionale della Campania promossa dalla società a responsabilità limitata « Società pubblicità » attraverso i provvedimenti negativi adottati dal comune di Napoli. Pertanto si ritiene opportuno soprassedere ad ulteriori interventi in attesa della pronuncia dell'organo giurisdizionale.

Il Ministro delle finanze: **VISSENTINI.**

GAROCCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'Ordinanza ministeriale del 4 febbraio 1984 sulla definizione degli organici del personale docente prevede l'immissione in organico delle cattedre del corso sperimentale ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 e che il Ministero della pubblica istruzione ha già predisposto una bozza di circolare nella quale sono indicati gli aventi diritto ad esercitare la opzione tra la cat-

tedra sperimentale e quella di titolarità e rilevato:

a) che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha dato parere favorevole alla emananda circolare;

b) che le 39 sperimentazioni ex articolo 3 provenienti da tutta Italia partecipanti al Convegno nazionale tenutosi a Lerici-La Spezia il 5-6-7 dicembre 1984 « La sperimentazione nella scuola secondaria superiore: bilancio e prospettive », hanno ribadito la validità dello strumento del comando con il correttivo, rispetto all'attuale normativa, della pluriennalità, per garantire una sicura continuazione didattica sia nella scuola di titolarità che di comando del personale interessato;

c) che la definizione di un organico determinato rigidamente, come quello previsto dalla circolare ministeriale in fase di emanazione da parte del Ministero, è in contrasto con le finalità generali della sperimentazione previste dai decreti delegati (ex articolo 3) tuttora vigenti e cioè: flessibilità delle strutture, verificabilità e modifica di essa e dei relativi progetti;

b) che il passaggio in organico delle cattedre sperimentali determinerà la loro assimilazione solo alle classi di concorso esistenti, misconoscendone le esigenze di diversificazione e togliendo ogni residua elasticità per quanto riguarda la nomina dei docenti;

e) che, trascorso il prossimo anno scolastico 1985/86 (limitatamente al quale le cattedre sperimentali non possono essere considerate disponibili ai fini dei trasferimenti e passaggi), se la nomina nelle cattedre sperimentali potrà avvenire in base alla domanda di trasferimento, la richiesta della sede prevarrà abitualmente ed indubbiamente sulle esigenze di sperimentare nuovi ordinamenti e nuove strutture, impedendo così di salvaguardare i diritti di una seria sperimentazione —:

i reali motivi del provvedimento e, a tale proposito, si chiede se il Governo comunque non ravvisi l'opportunità di sospendere l'emanazione dell'ordinanza suddetta fino al momento in cui non sia fat-

ta chiarezza in sede competente sul ruolo della sperimentazione nella scuola secondaria superiore, che allo stato attuale, in assenza della riforma e in conformità con i decreti delegati, rappresenta l'unico strumento effettivo di innovazione. (4-07798)

RISPOSTA. — *A seguito dell'avvenuto inserimento, nell'organico di diritto, delle cattedre sperimentali cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero, con circolare n. 11 del 12 gennaio 1985, ha in effetti ritenuto di dover invitare i docenti interessati a scegliere tra dette cattedre e quelle di titolarità.*

Tale invito, per altro, è stato rivolto a quei soli docenti, assegnati di fatto su classi che svolgono attività sperimentale a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, mentre nessuna opzione è stata richiesta ai docenti già titolari di scuole ove funzionano esclusivamente classi del genere, tenuto conto che questi ultimi sono da considerare, a tutti gli effetti, titolari sull'organico maxisperimentale.

Con la succitata circolare, l'Amministrazione, nel concedere agli interessati la possibilità di acquisire la titolarità nelle classi sperimentali di cui trattasi, ha inteso, da un lato, evitare che andasse dispersa l'esperienza già maturata nello specifico settore e, dall'altro, impedire che gli stessi interessati continuassero a tenere occupate due cattedre, quella di titolarità e quella sperimentale, con la conseguenza, non ulteriormente tollerabile, che la prima non era disponibile per i trasferimenti, ma poteva essere assegnata solo a titolo di supplenza.

Allo scopo, inoltre, di fornire ogni ulteriore chiaramente in materia, con la successiva circolare n. 49 del 5 febbraio 1985, si è precisato che l'invito a scegliere, tra i due tipi di cattedre dianzi menzionati, non riguarda i docenti titolari di istituti d'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, che non abbiano titolo, per mancanza di uno qualsiasi dei requisiti prescritti, ad esercitare l'opzione di cui alla predetta circolare n. 11.

Si è, tra l'altro, evidenziato che, in tutti i casi in cui non si renda possibile l'opzione, alla copertura dei posti nelle classi ove si effettuano attività maxisperimentali si procederà secondo le modalità stabilite dall'apposita ordinanza disciplinanti, nell'ambito della specifica normativa, il conferimento dei comandi.

Con la stessa circolare n. 49, nell'intento di venire incontro alle richieste dei docenti delle scuole interessate, i termini per l'esercizio dell'opzione sono stati prorogati al 16 febbraio 1985.

Si fa presente, inoltre, che questo Ministero si riserva di emanare successive istruzioni, appena saranno stati definiti tutti gli aspetti, qualitativi e quantitativi, delle problematiche relative alla questione segnalata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GRIPPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per conoscere —*

premessi che nel bando di concorso per l'ammissione al dottorato di ricerca dell'Università di Napoli (Gazzetta Ufficiale 8 gennaio 1983) al terzo comma dell'articolo 6 si specifica: « Nell'ambito dei posti riservati indicati nell'apposita colonna del manifesto prospetto, e con le stesse modalità concorsuali di cui all'articolo 4, possono essere ammessi ai corsi di dottorato ricercatori dipendenti da enti pubblici e professori di ruolo nelle scuole secondarie superiori... »;

considerando il manifesto-prospetto citato si nota che i posti riservati sono numerosissimi e di solito superiori ai posti liberi. Nello stesso bando al secondo comma dell'articolo 11 si specifica: « Gli iscritti ai corsi di dottorato di ricerca non possono e non devono essere impegnati in attività didattiche; essi hanno l'obbligo di frequentare i corsi di dottorato e compiere continuativamente attività di studio e di ricerca ». Inoltre nel mo-

dello di domanda offerto ai candidati al punto C essi devono impegnarsi, « in caso di ammissione, a frequentare a tempo pieno i corsi secondo le modalità fissate dal collegio dei docenti ». Pertanto l'interpretazione più attendibile era da ritenersi quella che gli insegnanti vincitori del concorso, non avendo diritto alla borsa di studio riservata ai vincitori sui posti liberi, essendosi impegnati alla frequenza al dottorato a tempo pieno, venissero esentati dall'insegnamento conservando i loro assegni per il periodo di tempo del corso stesso. Ed in tal senso la relativa domanda inoltrata alle proprie direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione dai vincitori del concorso per l'ammissione al dottorato non ha a tutt'oggi ricevuto risposta. In assenza di chiare risposte al quesito, in molti atenei i corsi di dottorato sono cominciati a funzionare creando inevitabili disagi a quei professori che non avevano alcuna motivazione legale di come assentarsi a scuola, raggiungendo l'assurdo il caso di professori che insegnavano in una città e dovevano frequentare il dottorato in un'altra;

considerato inoltre che il Ministro inviava un telegramma (n. 754) a rettori e provveditori del seguente tenore: « In merito alla partecipazione scuole dottorato ricerca premesso che come è noto ad esse si accede non per conseguire qualificazioni professionali aut titoli preferenziali di carriera ma una formazione e una metodologia alla ricerca scientifica che richiedono severo addestramento virgola conseguente che per docenti scuola secondaria superiore ammesso dottorato in attesa che venga approvata in Parlamento apposita norma sunt invitati rettori e provveditori studi agevolare per quanto possibile loro addestramento ferma restando per ora impossibilità esonero insegnamento. Falcucci ministro istruzione ». Lasciando così ai provveditori e ai presidi, di conseguenza, la responsabilità di qualsiasi decisione sia pur temporanea e non si specificava a quale titolo il professore dovesse trovare tempo per frequentare i corsi o preparare le relazioni. Conseguentemente durante

l'anno accademico 1983-1984 i professori vincitori di concorso furono, contro la stessa legge che regola i dottorati, a fare anche un altro lavoro;

rilevato che la legge del 13 agosto 1984, non retroattiva, all'articolo 2 recita che: « Il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca è collocato a domanda in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso ed usufruisce della borsa di studio ove ricorrano le condizioni richieste. Il periodo di congedo straordinario è utile ai fini della progressione di carriera, del trattamento di quiescenza e di previdenza »;

rilevato che i professori di ruolo ammessi al corso di dottorato, dopo aver acquisito un diritto a loro offerto spontaneamente, vengano messi nell'impossibilità di fruirne, perché nel migliore dei casi, cioè se hanno un reddito imponibile al di sotto di otto milioni (la valutazione di tale tetto è attualmente oggetto di varie interpretazioni a livello legale) avranno una borsa di studio che ammonta a circa la metà dello stipendio. Procedimento questo chiaramente illegale che diminuisce il salario di un dipendente, che cambia posto di lavoro nell'ambito della stessa amministrazione, penalizzando quelli fra i professori che si suppone siano i migliori, non consentendo a coloro che non sono interessati al dottorato e che non si possono permettere di affrontare una riduzione o un annullamento di stipendio (da sottolineare il caso di coloro che per frequentare il dottorato devono andare a richiedere in un'altra città) a sottoporsi a un doppio lavoro con gravi danni alla loro professionalità a scuola e al loro rendimento a livello di dottorato -

in che termini i Ministri interessati intendono intervenire per sanare tale situazione. (4-06324)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 - il quale, tra l'altro, ha istituito il dotto-*

rato di ricerca — nel prevedere all'articolo 71, ultimo comma, l'ammissione dei ricercatori dipendenti da enti pubblici e dei professori di ruolo delle scuole secondarie superiori, non ha precisato poi come, di fatto, dette categorie potessero partecipare ai corsi di dottorato con esonero dalle proprie attività.

Nello stato giuridico dei professori di scuola media superiore non è previsto, infatti, un periodo di assenza dalle scuole, retribuito, tale da coprire tutto il periodo di durata del dottorato (dai tre ai cinque anni). In attesa di norme che chiarissero questo problema, nell'anno scolastico 1983/84, i docenti interessati hanno frequentato il corso di dottorato svolgendo contemporaneamente attività didattica nelle scuole.

La legge 13 agosto 1984, n. 476, ha abrogato l'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 ed ha introdotto — all'articolo 2 — la possibilità da parte di tutti i dipendenti pubblici ammessi al dottorato di ricerca di porsi in congedo straordinario per motivi di studio, senza assegni, per tutto il periodo di durata del corso e, ove ne ricorrono le condizioni, di usufruire della borsa di studio.

In proposito è stata inviata ai rettori delle università ed ai direttori degli istituti di istruzione universitaria la circolare n. 3898 del 15 novembre 1984, con la quale è stato precisato che l'articolo 2 della succitata legge n. 476 del 1984, correlato al divieto posto all'assegnatario della borsa di studio di svolgere una contestuale attività professionale o di consulenza retribuita (articolo 79, penultimo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980), ha carattere precettivo nel senso che il legislatore ha inteso anche normativamente ribadire l'incompatibilità tra frequenza del dottorato e svolgimento professionale di attività lavorativa.

La locuzione è collocato a domanda in congedo straordinario assume, quindi, rilievo di mera ricognizione formale e di accettazione da parte del pubblico dipen-

dente della quiescenza del proprio rapporto di servizio per tutta la durata del corso.

I professori delle scuole secondarie superiori, che già frequentano il dottorato, essendo stati ammessi in base alla vecchia normativa, alla stessa debbono far riferimento.

Motivi di equità inducono tuttavia a ritenere possibile ch'essi possono avvalersi, volendo, della nuova disciplina; a tal fine gli interessati debbono inoltrare apposita domanda al capo d'istituto corredandola con un certificato del rettore dell'università sede del dottorato, comprovante l'avvenuta ammissione, e la frequenza dei corsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali sugli stipendi degli insegnanti delle scuole elementari e delle scuole materne venga ancora trattenuta la quota dell'uno per cento sull'ottanta per cento dello stipendio iniziale, devoluta in favore dell'Ente nazionale assistenza magistrale (ENAM), nonostante che lo stesso rientri tra gli enti disciolti perché inutili. (4-07657)

RISPOSTA. — La ritenuta dell'1 per cento sull'80 per cento dello stipendio iniziale del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola elementare e materna, in favore dell'ente nazionale di assistenza magistrale è espressamente prevista dall'articolo 3 della legge 7 marzo 1957, n. 93, tutt'ora in vigore.

La predetta ritenuta contributiva obbligatoria dovrà essere versata all'ENAM fino alla data di adozione dell'eventuale provvedimento di soppressione dell'ente medesimo. In tal senso si sono espressi, a suo tempo, sia il Ministero del tesoro sia la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per altro, nei confronti del succitato ente non è stato ancora adottato alcun provvedimento di soppressione e, pertanto,

il medesimo, pur essendo sottoposto alla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, esercita pienamente le sue funzioni istituzionali.

La situazione giuridica dell'ENAM sarà, comunque, tra breve esaminata e definita dal Consiglio di Stato il quale dovrà pronunciarsi in merito alla sentenza con la quale il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha proceduto all'annullamento del provvedimento di individuazione dell'ENAM tra gli enti di assistenza a categoria.

Giova precisare infine che gli eventuali provvedimenti di soppressione dell'ente rientrano nella competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

JOVANNITTI, CIANCIO, SANDIROCO, POLIDORO E RICOTTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premeesso che:

nel pomeriggio di ieri, 5 febbraio 1985, la Camera dei deputati, chiamata a votare il disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente anche disposizioni relative al gioco dle lotot, con votazione a scrutinio segreto, avvenuta su richiesta della maggioranza, bocciava definitivamente tale provvedimento;

subito dopo, la stessa Assemblea di Montecitorio iniziava a votare l'articolato del cosiddetto « condono edilizio », ma per l'assenza di una parte dei deputati della maggioranza e per la non partecipazione al voto di quelli presenti in aula, per ben due volte veniva a mancare il numero legale determinando, così, il rinvio della seduta;

nella giornata di ieri, 5 febbraio, a causa di uno sciopero dei giornalisti RAI, la informazione pubblica è venuta a mancare totalmente, mentre oggi, non è presente quella della carta stampata —

per quali inspiegabili ragioni, contrastanti, comunque, con la correttezza e la

obiettività di un servizio pubblico di informazione, il GR2 delle ore 7,30 di oggi, 6 febbraio, ha ignorato completamente la notizia delle votazioni avvenute alla Camera mentre, con puntuale, monotona tempestività, tramite Lucia Alberti, ha ritenuto doveroso informare i radio-ascoltatori del fatto che oggi alle ore 16,30, Giove esce, finalmente, dall'influenza del Capricorno. (4-07894)

RISPOSTA. — I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI e il proprio personale, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione, di detta società, il quale opera — ai sensi di quanto stabilito nella legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103 — nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

La medesima legge n. 103 del 1975 ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della legge di cui trattasi, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio radiotelevisivo.

Tuttavia, non si è mancato di interessare sul problema posto la concessionaria RAI la quale ha precisato che il 5 febbraio 1985, essendoci stata l'astensione dal lavoro di tutti i giornalisti, i propri corrispondenti non hanno seguito i lavori parlamentari.

Il giorno 6 febbraio 1985, poiché non erano stati pubblicati i quotidiani e le agenzie di stampa avevano ripreso il pro-

prio lavoro solo dopo le ore 7 del mattino, il GR2 delle 7,30 non poteva essere completo né in grado di diffondere tutte le notizie relative a fatti importanti verificatisi nel giorno precedente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le recenti nevicate abbattutesi in provincia di Milano hanno determinato, oltre a gravi intralci nel traffico e nell'attività produttiva, anche gravi danni a diversi capannoni di aziende industriali, commerciali ed artigianali, i cui tetti sono stati parzialmente o totalmente distrutti —

se non ritengano che le fattispecie verificatesi abbiano carattere di pubblica calamità e che debbano essere messi in moto i meccanismi previsti dalla legge 15 maggio 1954, n. 234, al fine di accertare rapidamente i danni subiti da ciascuna impresa e indennizzare adeguatamente gli imprenditori danneggiati anche in considerazione degli ulteriori danni che ne derivano alla occupazione. (4-07621)

RISPOSTA. — *Il 1° febbraio 1985 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha presentato al Senato un disegno di legge recante interventi urgenti in favore dei settori dell'agricoltura e dell'industria, commercio e artigianato, compromessi dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985.*

Comunque, in attesa che il suddetto disegno di legge completi il suo iter parlamentare, si è provveduto ad avviare le procedure previste dalla vigente legge 13 febbraio 1952, n. 50, per la declaratoria di pubblica calamità, al fine di attivare le provvidenze previste da detta legge a

favore delle imprese dei settori industriali, commerciali ed artigiani danneggiati dagli avvenimenti atmosferici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MAINARDI FAVA, BOCCHI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della decisione del provveditorato agli studi di Parma, come si evince dal decreto del 22 ottobre 1984 protocollo n. 13715, di escludere dal gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica degli handicappati i rappresentanti delle associazioni interessate;

se non ritiene che tale decisione contrasti con la necessità di una partecipazione diretta di dette associazioni per un reale inserimento dei portatori di handicap nell'attività scolastica;

se non ritenga opportuno rivedere disposizioni ministeriali in materia, quale la circolare ministeriale n. 227 protocollo 1475 dell'8 agosto 1975;

quali iniziative intende prendere per evitare che tali decisioni influiscano negativamente nei rapporti tra scuola e società nel suo complesso. (4-07518)

RISPOSTA. — *Le problematiche, relative all'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicaps, sono alla costante attenzione di questo Ministero, che non manca di approfondirle sotto i diversi aspetti, ivi compreso quello della composizione degli appositi gruppi di lavoro presso i provveditorati agli studi.*

Con specifico riferimento a quest'ultimo aspetto, si ricorda che la circolare ministeriale n. 258 del 22 settembre 1983 — con la quale sono state indicate le linee d'intesa, da seguire in materia, tra scuola, enti locali e unità sanitarie locali — ha già precisato che i succitati gruppi, costi-

tuiti da personale direttivo e docente comandato, possono essere integrati con rappresentanti delle associazioni degli handicappati e/o dei genitori degli alunni in questione.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, il provveditore agli studi di Parma ha fatto presente che, nella costituzione del gruppo di lavoro di quella sede — disposta in un primo tempo con il decreto n. 13715 di cui è cenno nell'interrogazione — non aveva certo inteso prescindere dall'apporto delle suddette associazioni, ma si era solo ripromesso di utilizzare, soprattutto, la competenza e la preparazione, professionale e specifica, del personale scolastico, che del gruppo stesso era stato chiamato a far parte.

Successivamente, tuttavia, lo stesso provveditore agli studi ha sostituito il summenzionato decreto con quello n. 2433 dell'11 febbraio 1985, con il quale è stata opportunamente ampliata la composizione del gruppo in parola e ne sono state chiarite le specifiche competenze.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

dalle cronache cittadine torinesi risulta che il rettore dell'ateneo ha indetto una pubblica cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico fissata, come da inviti e convocazioni già spediti, per il prossimo 21 gennaio;

la cerimonia stessa si svolgerà nei locali del Teatro nuovo di Torino;

la cerimonia stessa fa seguito ad altre pubbliche manifestazioni indette dal medesimo rettore nei mesi immediatamente successivi alla presa di possesso dell'Ufficio, e svoltesi, rispettivamente, al Teatro regio di Torino ed al Teatro nuovo, con la partecipazione, volta a volta, del « personale docente » e del « personale non docente », con ampio battage pubblicitario;

l'utilizzazione dei locali di cui sopra sembrerebbe costituire sicuramente una rilevante voce di spesa;

sempre stando alle ripetute dichiarazioni del precitato rettore, l'ateneo torinese, in relazione alla contrazione dei mezzi finanziari disponibili, si trova in difficili condizioni economiche e con il rischio di vedere depauperata la quota parte di mezzi da destinarsi alla ricerca ed al miglioramento delle proprie strutture;

ai sensi delle disposizioni dettate nel testo unico del 1924 e nelle successive disposizioni, generali e speciali, la convocazione del corpo accademico, obbligatoria solo per l'elezione del rettore, rientra nel potere discrezionale di quest'ultimo in funzione della necessità di provocarne voti consultivi su temi e problematiche concrete, anche se generali;

in ispecie per ciò che riguarda la convocazione del « personale docente », *sub specie* di « corpo accademico », non risulta che il rettore precitato abbia ritenuto di sottoporre temi e questioni per ottenerne parere —

come si concili il costo sinora affrontato per tali pubbliche (e pubblicizzate) riunioni con le ripetute doglianze circa le carenze di mezzi finanziari;

in quali termini sia giustificabile la convocazione del corpo accademico (per di più effettuata con invito a parteciparvi anche a soggetti a questo estranei), in mancanza di necessità di provocarne pareri;

in quali termini — in funzione della pubblicizzata inaugurazione dell'anno accademico in data oltremodo avanzata — si giustifichi siffatta iniziativa per l'attuale anno accademico, in presenza di carenza di mezzi, di carenza di personale e di carenza di strutture. (4-07430)

RISPOSTA. — Il rettore dell'università degli studi di Torino ha precisato che, effettivamente, il giorno 21 gennaio 1985 si è svolta, presso il Teatro nuovo di quel

capoluogo, la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico 1984-1985, cinquecentottesimo dalla fondazione dell'ateneo.

Al riguardo, si ritiene opportuno osservare che cerimonie del genere costituiscono un adempimento prescritto per legge, come risulta dall'articolo 2 del regolamento generale approvato con regio decreto 6 aprile 1924, n. 674, e rappresentano in genere il momento in cui l'università, in forma ufficiale, espone alla collettività i risultati raggiunti e le problematiche relative alla complessa vita universitaria.

Il fatto che, nel caso specifico, la cerimonia di cui trattasi abbia avuto luogo in un teatro cittadino, ha trovato valida giustificazione nella mancanza, nel complesso degli edifici dell'ateneo torinese, di un locale idoneo ad accogliere un elevato numero di partecipanti, quale quello che ha in effetti presenziato alla cerimonia; infatti, l'aula magna, secondo le precisazioni fornite dal rettore, ha una capienza massima di cento posti e la più grande delle aule di lezioni ha la capienza, omologata, di 490 persone.

Quanto alla spesa sostenuta per l'affitto del locale, essa non è stata tale da condizionare il bilancio dell'ateneo, o da causare difficoltà di natura economica.

La convocazione del corpo accademico, nella circostanza, è valsa a rappresentare ai docenti tutti la situazione generale all'inizio del nuovo rettorato e a rendere edotto il rettore — attraverso i vari e qualificati interventi — delle diverse posizioni sui principali problemi dell'ateneo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha disposto l'accreditamento, sul capitolo 2400 dell'anno finanziario 1984-resti 1983, di lire 689.009.000, a saldo dei con-

tributi ministeriali a favore del Provveditorato agli studi di Pistoia;

il Provveditore agli studi di Pistoia richiedeva, alle scuole interessate, una relazione, e quindi le cifre presumibilmente occorrenti;

l'ITI di Pistoia, Istituto con amministrazione autonoma, provvedeva a rimettere la relazione in data 25 febbraio 1984, richiedendo lire 154.000.000 —

i motivi per cui, slo nel mese di dicembre, sono stati inviati lire 110 milioni;

come sono stati usati, da parte del Provveditore agli studi, i fondi inviati dal Ministero.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere — premesso che in data 26 ottobre 1984 e 22 ottobre 1984 l'ITI richiedeva fondi per fare fronte all'aumento delle classi e del personale di ruolo e supplenti annuali e temporanei —

se e quando i fondi sono stati inviati e, in caso affermativo, se usati per usi diversi;

se non ritiene di dover inviare una ispezione atta ad acclarare comportamenti che appaiono dubbi. (4-07403)

RISPOSTA. — Per il finanziamento dei bilanci degli istituti tecnici della provincia di Pistoia, è stato disposto, a favore del competente provveditore agli studi, un accreditamento di fondi — con apertura di credito sul capitolo n. 2400 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'anno finanziario 1984, resti 1983 — di lire 689.009.000, a copertura dei contributi ministeriali e dei maggiori oneri previsti da norme di legge per spese di personale.

Dagli elementi particolari acquisiti, risulta che l'ufficio scolastico provinciale, nel procedere all'utilizzazione di una prima parte del predetto finanziamento, previa ricognizione dei fabbisogni dei singoli istituti, assegnò all'istituto tecnico industriale Fedi, la somma di lire 104.367.000,

a saldo degli importi previsti nel corrispondente capitolo di bilancio dell'istituzione medesima dell'anno precedente; tale somma, infatti, risulta iscritta fra i residui attivi del bilancio dell'istituto relativo all'anno 1983.

In occasione della successiva utilizzazione dei fondi accreditatigli, il provveditore agli studi di Pistoia, in data 13 dicembre 1984, assegnò, inoltre, allo stesso istituto un ulteriore finanziamento di lire 108 milioni.

Il ritardo verificatosi riguardo a quest'ultima assegnazione è stato determinato dal fatto che solo in data 6 dicembre 1984 l'istituto — aderendo all'invito formulato dal provveditore agli studi in sede di approvazione del bilancio preventivo per il 1984 — aveva fatto pervenire all'ufficio scolastico provinciale i dati aggiornati circa l'esatta situazione finanziaria; infatti, i dati comunicati con le lettere del 22 e del 26 ottobre 1984, alle quali ha fatto riferimento l'interrogante, erano incompleti e non corredati da alcuna segnalazione di ulteriori fabbisogni, nonostante l'incremento registratosi nel numero delle classi. In relazione a tali inconvenienti, la situazione dell'istituto tecnico in parola è stata oggetto, recentemente, di un'ispezione amministrativa e didattica, disposta dal provveditore agli studi di Pistoia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MENSORIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei docenti che dovrebbero essere immessi in ruolo, in modo graduale, a partire dall'anno scolastico 1984-85, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 326 del 1984, rendendo effettivo il reperimento dei posti da riservare a detta categoria di operatori scolastici; e quali iniziative siano state assunte per attribuire ai beneficiari della suddetta legge, specie agli appartenenti a province disagiate come Roma, Napoli, Caserta, Salerno, almeno le

cattedre resesi vacanti annualmente, sempre che siano state rispettate le percentuali di accantonamento, come dalle disposizioni di cui agli articoli 27, 31, 38 della legge n. 270 del 1982, e dal II paragrafo della circolare ministeriale n. 211 del 9 luglio 1984;

se sia stata comunque effettuata ogni possibile ricerca per individuare sbocchi occupazionali per quanti, nelle more della nomina in ruolo, rimarranno privi di lavoro e di stipendio, nonostante abbiano offerto preziosa collaborazione all'amministrazione scolastica, nel periodo antecedente all'approvazione delle leggi nn. 270 e 326. Questi docenti, infatti, sopperendo alla carenza degli organici, garantirono — non sia dimenticato — il normale funzionamento scolastico mediante prestazioni ispirate ad alto senso di responsabilità e di abnegazione;

se il Governo, per rendere più efficace lo scorrimento delle graduatorie formulate ai sensi della legge n. 326 del 1984, intenda predisporre un provvedimento amministrativo finalizzato a un rapido reperimento dei posti vacanti, ed al passaggio di iscrizione dei docenti interessati, per la seconda graduatoria, da una provincia all'altra, anche durante l'anno scolastico; oppure se abbia allo studio iniziative legislative tese alla formulazione di una graduatoria da utilizzare là dove esistono effettive possibilità di inquadramento organico. Quanto sopra, tenendo presente che, in mancanza, gli stessi insegnanti potrebbero essere impiegati in attività parascolastiche ed extrascolastiche connesse al funzionamento della scuola; oppure, per le zone terremotate o comunque disastrose, in altri ruoli previsti da leggi speciali, in attesa della definitiva sistemazione nei ruoli di competenza. Siffatte proposte scaturiscono da un'attenta analisi del grave stato di disagio in cui versa la categoria dei professori ancora in attesa di nomina in ruolo, privi, in molti casi, di introiti, e penalizzati dalla mancata applicaizone della legge, che, nello spirito e nella lettera, era stata approvata proprio per abolire il precariato nel-

la scuola italiana. Circostanza, quest'ultima, vieppiù deplorabile, se rivolta a giovani portatori di cultura, desiderosi soltanto di poter offrire un sostanziale contributo alla ripresa civile e morale del paese, e sempre disponibili, oltre ogni pastoia burocratica, a ben rappresentare la migliore classe del nostro immediato domani. (4-07497)

RISPOSTA. — Nei confronti dei docenti ai quali ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero non può che applicare le disposizioni vigenti ed, in particolare, quelle previste dalla legge 16 luglio 1984, n. 326, che subordinano l'immissione in ruolo e la conseguente assegnazione di sede alla necessaria disponibilità di posti. In mancanza, pertanto, di tale disponibilità, nessun provvedimento può essere adottato, in via amministrativa, per accelerare la sistemazione in ruolo degli interessati ai quali, d'altra parte, la stessa legge n. 326, all'articolo 1, ha dato la possibilità di chiedere, ai fini di cui trattasi, anche l'iscrizione in una seconda graduatoria di altra provincia. Non pare, quindi, che la situazione di disagio verificatasi in quelle regioni meridionali, che presentano organici particolarmente saturi, siano da attribuire ad inadempienze dell'Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MOTETTA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della gravissima situazione venutasi a creare alla « Cane profilati » di Gravellona Toce (Novara) in seguito alla dichiarazione di fallimento del tribunale di Verbania in data 6 settembre 1984, che rende ancora più drammatico il già pensantissimo quadro economico-occupazionale del Verbano-Cusio-Ossola;

2) se e con quali strumenti intendano intervenire, atteso che la « Cane profilati SpA » risultava essere fornitrice del-

l'« Alfa Romeo » e che la mancanza delle commesse da parte di quest'ultima è tra le cause principali della crisi aziendale;

3) se non ritengano di operare affinché le attuali forniture di telaietti per le portiere dell'« Alfetta 116 », dirottate in Francia alla ditta *Le profile* ed altre produzioni tipiche della « Cane », pure dirottate in Francia a ditta tedesca a nome *Pebra*, così come l'ordinazione per la produzione dell'eattrezzature per i nuovi telaietti dei modelli Alfa denominati K2 e K1, ritornino alla industria di Gravellona Toce, essendo questa condizione fondamentale per riaprire la « Cane profilati » con garanzie occupazionali per i 130 addetti da parte del gruppo « Triberti » di Cambiano (Torino);

infine si chiede che comunque ci si attivizzi, esistendo le reali possibilità tecnico-produttive, affinché nella zona del Verbano-Cusio-Ossola, già tanto provata, venga evitato un ulteriore durissimo colpo. (4-05557)

RISPOSTA. — Questa amministrazione è venuta a conoscenza della situazione creatasi presso la società Cane profilati di Gravellona Toce (Novara), a seguito della dichiarazione di fallimento del tribunale di Verbania il 6 settembre 1984. Per quanto riguarda le commesse di lavoro assegnate dall'Alfa Romeo alla Cane profilati si informa che le stesse sono proseguite anche durante il periodo di amministrazione controllata della società.

Si osserva, tuttavia, che l'evoluzione stilistico-tecnologica dell'auto e della relativa componentistica ha determinato l'esigenza di utilizzare particolari diversi, e qualitativamente superiori, rispetto a quelli prodotti dall'impresa in questione. In seguito a ciò l'Alfa Romeo, dopo aver tentato di assegnare le commesse relative a tali nuovi particolari specifici a ditte italiane, tra cui la Cane profilati, è stata costretta a rivolgersi a società esterne in quanto le specifiche tecniche richieste da essa non trovavano rispondenza nel prodotto che veniva offerto dalla Cane profilati.

Si assicura, comunque, che l'Alfa Romeo è disponibile a ripristinare la collaborazione con la ditta Cane profilati qualora si dovessero verificare le condizioni atte a restituire a quest'ultima capacità progettuali e tecnologie conformi alle esigenze dell'odierno mercato automobilistico, sempre più competitivo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

NICOTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

l'elenco nominativo completo con relativa sede di assegnazione dei docenti comandati per l'anno scolastico 1984-1985, in applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, in base all'articolo 14, decimo comma, e agli articoli 18 e 63, comma quarto;

in base a quali criteri sono stati effettuati tali comandi;

se, in particolare, è stata effettuata una graduatoria o se tali comandi siano stati effettuati con suoi criteri personali e discrezionali. (4-05756)

RISPOSTA. — *I criteri di massima per l'utilizzazione del personale ispettivo, direttivo e docente, in applicazione della normativa cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono stati definiti, a partire dall'anno scolastico 1983-1984, con l'ordinanza ministeriale del 26 maggio 1983, diramata con la circolare del 28 maggio 1983, n. 149, e confermati, per l'anno scolastico 1984-1985, con la circolare del 13 gennaio 1984, n. 16.*

Ai fini delle utilizzazioni disposte per l'anno 1985, nell'ambito del contingente massimo di mille unità, fissate dall'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sono state esaminate, in via paritaria, le proposte riguardanti le attività gestite direttamente dall'amministrazione e concernenti l'assegnazione di personale, presso i provveditori agli studi, per lo svolgimento di compiti connessi alla prevenzione

delle tossicodipendenze, all'inserimento degli alunni con particolari problemi di apprendimento, all'aggiornamento e alla sperimentazione.

Nel contesto delle attività, ritenute ovviamente essenziali, per la scuola, sono state poi considerate con particolare attenzione le iniziative proposte dalle università per la formazione del personale docente e, quindi, quelle formulate, da enti ed associazioni dotati di personalità giuridica, per programmi di attività nel settore educativo. I criteri di priorità, come sopra seguiti, hanno lasciato pertanto scarso spazio alla realizzazione di altre iniziative che, successivamente, hanno formato oggetto di esame e di valutazione.

Si fa presente, infine, che i dati particolareggiati, relativi al personale utilizzato per le summenzionate attività, sono a disposizione presso i competenti uffici di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NICOTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del sorprendente risultato avutosi nel concorso a cattedra per materie letterarie - latino e greco nei licei - classe A072 svoltosi su base regionale a Palermo con soli 2 candidati ammessi agli orali rispetto ai 485 candidati partecipanti;

se non ritengo - ferma restando la sfera di non interferenza nell'autonomia della commissione giudicatrice - di svolgere una ricognizione ispettiva per acclearare eventuali deviazioni operate dalla commissione nella correzione degli elaborati con interpretazioni rigide non previste dall'ordinamento;

se non intenda, qualora ciò dovesse emergere, procedere all'annullamento di ufficio delle prove. (4-06633)

RISPOSTA. — *Gli accertamenti eseguiti, hanno escluso che, nell'espletamento delle*

prove relative al concorso a cattedre per la classe A072 - svoltosi a Palermo nel mese di dicembre 1984 - siano state compiute irregolarità o posti in essere, da parte della commissione esaminatrice, comportamenti non conformi alle disposizioni vigenti.

Invero, dalle risultanze delle indagini affidate ad un ispettore tecnico periferico e dalla relazione finale della predetta commissione è emerso che il livello di preparazione dei candidati non sempre si è rivelato adeguato in relazione alle particolari procedure concorsuali, prescritte dalla normativa vigente.

Tali procedure comportano, com'è noto, che le prove scritte siano superate da quei soli candidati che conseguano una votazione media complessiva non inferiore a 28 quarantesimi (vale a dire non inferiore alla media del sette) e che riportino in ogni singola prova un punteggio corrispondente a non meno di sei decimi.

Tenuto conto, quindi, che nel caso specifico le prove scritte erano tre, sono rimasti esclusi dalla prova orale tutti quei candidati che, pur avendo ottenuto la sufficienza in ciascuna di esse, non hanno però conseguito il punteggio medio complessivo come sopra precisato. Le suindicate procedure trovano fondamento nell'articolo 2 della legge 20 maggio 1982, n. 270, che, attraverso una selezione più accentuata, ha inteso realizzare una migliore garanzia di preparazione e di capacità professionale nel futuro corpo docente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ORSENIGO, TEDESCHI, SANGALLI, GAROCCHIO, GARAVAGLIA, BIANCHI OI LAVAGNA, QUERCIOLI, USELLINI E PILLITTERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso e considerato che:

un'opinione unanime positiva è diffusa in merito all'operato svolto in tutti questi anni dal provveditore agli studi di Milano professor Enzo Giffoni;

il ruolo che si intende costruire per le sovrintendenze regionali scolastiche non è ancora ben definito, specie riguardo al rapporto con i provveditorati, nell'ambito della ristrutturazione dell'amministrazione scolastica periferica;

il trasferimento del provveditore Giffoni suscita negli ambienti cittadini non poche perplessità per i modi ed i tempi in cui viene deciso e attuato -:

quali motivazioni reali abbiano portato all'adozione di un simile provvedimento e se lo si ritiene scelta veramente adeguata a valorizzare ulteriormente le già elevate capacità di lavoro e di servizio del provveditore Giffoni. (4-07755)

RISPOSTA. — Il trasferimento del dottor Enzo Giffoni si inquadra in un più vasto movimento di personale dirigente, che il consiglio di amministrazione del Ministero ha ritenuto di dover disporre nel pieno rispetto della normativa vigente, in relazione all'opportunità di conciliare, per quanto possibile, le aspirazioni del personale interessato e le esigenze di servizio dell'amministrazione medesima.

Nel contesto dei movimenti come sopra effettuati, il trasferimento - avvenuto, per altro, nell'ambito della stessa sede - del suindicato dirigente, già provveditore agli studi di Milano, è stato motivato dall'opportunità di affidare ad un funzionario, distintosi in precedenza nella gestione di una grossa realtà metropolitana, la guida di quella sovrintendenza scolastica regionale, ufficio di pari livello, ma non di minore rilievo.

In vista, infatti, di una più razionale distribuzione dei compiti dirigenziali, non può certo essere sottovalutata la delicata funzione che compete e che sarà attribuita alle sovrintendenze scolastiche, sia in relazione alle operazioni di reclutamento del personale docente, già previsto dalla legge 20 maggio 1982, n. 270, sia in relazione ad altri compiti quali quelli connessi, in prospettiva, alla riforma della scuola secondaria superiore ed alla ristrutturazione degli organi centrali e periferici di questa

amministrazione. Tale considerazione è particolarmente valida nelle situazioni regionali di grandi dimensioni e con problematiche di notevole complessità, quali appunto quelle presenti nella regione Lombardia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della difesa, delle finanze e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

con interrogazione n. 403365 del 28 aprile 1980 l'interrogante chiese che venisse restituito al comune di Nola, per i fini socio-culturali di sua competenza, l'edificio con l'intero monumentale complesso denominato già « Caserma nuova », realizzato da Carlo III di Borbone, ed adibito ora, come allora, a stabilimento militare, attualmente intitolato a Cesare Battisti;

il 3 febbraio 1982 il Ministro della difesa rassicurò l'interrogante precisando che era stata disposta la formale consegna al comune di Nola della rea di 25 mila metri quadrati (denominata « maneggio scoperto ») e delle ex scuderie sorte a levante della caserma Cesare Battisti (denominata « maneggio coperto ») mentre esistevano trattative, considerata l'analoga concorrente volontà della permuta da parte del comune e del Ministero, per la cessione al comune stesso « della caserma Cesare Battisti e della vecchia piazza d'armi antistante, con la metà della nuova piazza d'armi (Campo Stella) » vista la necessità dell'amministrazione militare « di venire in possesso dell'intera area in contrada Stella per un programma di ammodernamento del locale stabilimento militare » —:

quali siano i motivi per i quali la permuta non sia stata ancora effettuata e se questo ritardo risalga a responsabilità del comune, dell'amministrazione militare o di altri organi dello Stato;

se, nel quadro del progetto di ammodernamento dello stabilimento militare mercé l'utilizzo dell'area chiesta in permuta, non sia possibile trovare posto anche per il magazzino vestiario attualmente alloggiato nel « palazzo Orsini » di Nola, così risolvendo l'intero contenzioso tra comune di Nola ed amministrazione dello Stato e, particolarmente, della difesa, tendendo, nel superiore interesse istituzionale, ad una disponibilità infrastrutturale comunale che recuperi e valorizzi il patrimonio architettonico pubblico, e dia allo stesso una utilizzazione capace di rispondere al ventaglio di esigenze di servizio socio-culturale del territorio, comunale e dell'area nolana.

(4-03446)

RISPOSTA. — *Il Ministero delle finanze competente per il demanio, riferisce che, in merito alla cessione al comune di Nola, a titolo di permuta, della caserma Cesare Battisti, con l'annessa piazza d'armi, in cambio della nuova piazza d'armi, non può al momento essere realizzata in quanto i valori attribuiti ai cespiti di cui trattasi superano di gran lunga quelli per i quali le vigenti disposizioni consentono l'alienazione dei beni dello Stato col sistema della trattativa privata. Per poter porre in esame l'operazione in argomento si rende, quindi necessario un apposito provvedimento legislativo.*

Per quanto riguarda l'inserimento in tale negoziato anche della questione della sede sostitutiva della novecentotrentunesima sezione di magazzino, a quanto risulta a questo Ministero, il comune di Nola non ha mai precisato in proposito i propri definitivi intendimenti circa la contropartita da offrire ai fini della cessione dell'immobile denominato palazzo Orsini, ove è ubicato tale magazzino. In ogni caso questa Amministrazione sarebbe vivamente interessata alla eventuale utilizzazione di palazzo Orsini, quale sede di museo territoriale dell'area nolana, qualora l'immobile si rendesse libero da ogni forma di servitù militare e qualora fosse possibile trovare un finanziamento specifico per le necessarie opere di trasformazione.

Questo Ministero ha incluso la caserma Cesare Battisti nel programma ordinario di interventi di restauro per gli anni 1984-1987.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO, AGOSTINACCHIO, ALOI, MENNITTI, MANNA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGALI. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere premesso che:

dalla fusione per incorporazione nella Fincantieri SpA di varie società, il 30 giugno 1984 è nata la nuova società del medesimo nome;

la società è stata articolata in quattro divisioni: Divisione costruzioni mercantili con sede in Trieste, Divisione costruzioni militari con sede in Genova, Divisione riparazioni navali con sede in Genova; Divisione grandi motori con sede in Trieste, ove anche è posta la sede sociale della Fincantieri con direzione in Roma;

la Divisione costruzioni mercantili ha tra i suoi stabilimenti quello di Castellammare di Stabia, la Divisione grandi motori ha tra le sue basi esterne quelle di Napoli e di Taranto; la Divisione riparazioni navali ha tra i suoi stabilimenti quelli di Palermo, di Napoli e di Taranto —:

quali siano i motivi per i quali non una delle sedi delle quattro divisioni, per non parlare della sede sociale e della direzione della Fincantieri, sia stata allocata nel Mezzogiorno d'Italia e se non ritengano i criteri seguiti ancora una volta penalizzanti per il Sud, dove non un solo centro di direzionalità e non una sola sede di elaborazione di politica cantieristica e delle stesse direzionalità sulla distribuzione delle commesse è stata collocata, con l'evidente effetto di voler perseguire la logica di una politica meridiona-

listica dipendente e subalterna e non auto propulsiva, con conseguenze negative sulla produzione e sulla occupazione meridionale;

se si ritenga di dover intervenire, ponendo, tra le altre, queste condizioni in sede di erogazione della dotazione IRI, perché sia recuperato quest'ennesimo atteggiamento antimeridionalistico. (4-07095)

RISPOSTA. — *Le direzioni generali delle due ex società - l'Italcantieri e la Cantieri navali riuniti - erano già ubicate a Trieste e a Genova. Pertanto, i principali stabilimenti navalmeccanici meridionali risultavano già inquadrati in aziende aventi la sede rispettivamente a Trieste e a Genova. A tale proposito, da parte dell'IRI è stata sottolineata l'esigenza di non frazionare i centri direzionali di specifici rami di attività per poter conservare una visione unitaria nella definizione del prodotto, nell'acquisizione delle commesse e nel miglior impiego delle risorse.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali concrete iniziative abbia in animo di intraprendere per recuperare il gravissimo deficit di impianti sportivi scolastici, specie nel Mezzogiorno.

Risultava infatti, secondo una indagine del Ministero, che nel 1978-1979 esisteva al nord una palestra ogni 1049 alunni, al centro una palestra ogni 1265 e nel Mezzogiorno una palestra ogni 1768 alunni addirittura; nell'anno scolastico successivo (1979-1980) dinanzi ad un valore nazionale di 1227 alunni per palestra della scuola elementare, 44 delle 94 province italiane si trovavano al di sotto della

detta media e di queste 44 province ben 20, la stragrande maggioranza delle province meridionali cioè, erano quelle del sud, tra cui, all'ultimo posto, quella di Agrigento, con l'allucinante coefficiente di 7902 alunni per palestra! Non migliore è la situazione nella scuola secondaria: su un valore nazionale di 732 alunni per palestra si registravano 42 province italiane al di sotto di questo valore e di esse ben 29, la quasi totalità cioè del Mezzogiorno, al sud, giungendosi all'assurdo dato che evidenziava dal 70° al 94° posto, solo province meridionali tra le quali al 92° posto Palermo (2147 alunni per palestra), al 93° posto Napoli (2185 alunni per palestra) e la solita Agrigento all'ultimo posto (con ben 2985 alunni per palestra).

Per sapere se appartengano solo al Ministero, provincia per provincia, le responsabilità di un simile sfascio infrastrutturale o risalgano, sempre provincia per provincia, ad altri enti e quali soluzioni si intendano indicare per il riequilibrio di una gravissima carenza che contribuisce ad impedire un adeguato svolgimento didattico nel campo della educazione fisica e della pratica sportiva non agonistica e di base. (4-08021)

RISPOSTA. — *I dati statistici sulla situazione delle palestre scolastiche, pur evidenziando il persistere di un deficit di strutture, si vanno modificando in meglio ad ogni nuova rilevazione.*

Infatti, dall'esame dei dati aggiornati all'anno scolastico 1982/83 emerge, per quanto concerne la scuola elementare, che il numero di alunni per palestra è di 950 unità per il nord, di 815 per il centro e di 1.397 per il sud; per quanto concerne, invece, le scuole secondarie tale rapporto è di 525 per il nord, di 528 per il centro e di 855 per il sud.

Per il settore dell'istruzione elementare va, tuttavia, precisato che, per effetto delle norme tecniche di cui al decreto ministeriale 18 dicembre 1975, la presenza della palestra è prescritta per le sole scuole con più di nove classi, per cui, tenendo conto di tale circostanza, anche per il set-

tore in parola, i valori considerati si avvicinano notevolmente a quelli delle scuole secondarie.

Anche se il divario tra nord e sud rimane tuttora rilevante, il confronto con la situazione dell'anno scolastico 1972/1973 denota un netto miglioramento, considerato che il numero complessivo delle palestre scolastiche, su tutto il territorio nazionale, è passato dalle 5.914 di tale anno alle 11.891 dell'anno 1982/83; nello stesso decennio si sono venute, per altro, sensibilmente attenuando le differenze tra la situazione del Settentrione e quella del Meridione, constatazione, quest'ultima, che appare tanto più significativa, ove si consideri che, nel periodo in esame, l'incremento della scolarità è stata più marcata rispetto al Nord.

Quanto alle cause che sono alla base delle carenze ancora esistenti, occorre tener presente che la palestra è un'aula scolastica a tutti gli effetti, che gli enti locali sono tenuti a fornire alla scuola, a norma delle disposizioni vigenti. Si fa, infine, presente che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha approntato un disegno di legge, contenente un programma straordinario per il quinquennio 1985/89, per la realizzazione di impianti sportivi di base, finalizzato, precipuamente, all'annullamento delle carenze cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PETROCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il TAR del Lazio, accogliendo il ricorso del professor Spagnuolo Vigorito, ha annullato gli atti relativi alla elezione del comitato tecnico amministrativo e di quello ordinatore della facoltà di scienze economiche e sociali con la conseguente decadenza del rettore della istituenda Università statale di Campobasso -

chi e perché a suo tempo autorizzò con superficialità lo svolgimento della riunione di insediamento;

quali iniziative concrete il Ministro ha preso o intende prendere per evitare l'annullamento degli atti già prodotti, l'ulteriore rinvio dell'inizio dell'anno accademico e per favorire il decollo della nuova Università;

se per la ristrutturazione del convitto « Mario Pagano » di Campobasso, da adibire a sede provvisoria della stessa Università, sono stati reperiti i fondi necessari e se vi è un piano finanziario anche per la sede definitiva;

se risponde a vero la notizia di stampa chenei giorni scorsi il Ministro ha partecipato ad un incontro « semiclandestino » con alcuni esponenti della DC molisana, i quali continuano a pensare di poter gestire privatamente quello che privato non è né deve diventarlo;

se ritiene, soprattutto in considerazione del fatto che trattasi di primo avvio della struttura universitaria tanto attesa dagli studenti e dai cittadini, rendere trasparente ogni decisione i modo da consentire per il futuro la partecipazione e il contributo delle altre forze politiche, degli enti locali, in primo luogo della regione, e delle forze sociali. (4-03615)

PETROCELLI, FERRI, MINUCCI, PISANI, NEBBIA E FAGNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'iter di approvazione dell'Università del Molise è stato lungo e tortuoso in quanto a partire dalla IV legislatura (atto Camera 2314) venne rilevata l'opportunità di creare una sede universitaria, ma, dopo alterne vicende, fu solo con l'articolo 10 del decreto-legge 10 ottobre 1973, n. 580, convertito con la legge n. 766 del 30 novembre 1973, che venne sancita la priorità assoluta delle regioni che ne erano prive; infatti la legge n. 590 del 14 agosto 1982, approvata dopo circa 10 anni da un largo schieramento di forze politiche, ne costituisce la diretta espressione;

ricordato che in questi ultimi tre anni vani sono stati i tentativi di far de-

collare il nuovo ateneo sia perché gli organismi transitori si sono costituiti con molto ritardo, sia per il fatto che il comitato ordinatore ha dovuto superare difficoltà di carattere giudiziario che ne hanno di fatto impedito la convocazione;

rilevato da notizie di stampa che il Comitato tecnico-amministrativo in data 6 novembre aveva deliberato, in attesa del decreto ministeriale di ratifica, di avviare la regolare attività didattica e amministrativa nell'anno accademico 1984-1985;

considerato che il presidente della conferenza dei rettori, nonché membro del Comitato tecnico-amministrativo della Università del Molise, il professor Vincenzo Buonocore, ha dichiarato di recente che i laureati nel Mezzogiorno nelle diverse discipline sono percentualmente un terzo di quelli delle altre zone del paese;

appreso che il rettore dell'ateneo molisano, professor Giovanni Palmerio, è stato costretto a dimettersi dalla sua carica a causa delle inadempienze e degli ingiustificati ritardi del Comune di Campobasso e della Regione Molise nell'affrontare e risolvere le questioni di loro competenza, come la sede, il diritto allo studio, il consorzio fra gli enti locali e così via;

constatato che in particolare la mancata individuazione di una sede adeguata per l'Università e per i servizi accessori (biblioteche, case dello studente, mense, ecc.) oltre a dequalificare gli studi non consente il reale avvio dei corsi stessi, senza dire che la ventilata separazione delle due facoltà (Scienze economiche e sociali in una parte dell'edificio dell'ex liceo classico « M. Pagano » e quella di Agraria in una struttura ancora da completare in contrada Tappino a circa 5 chilometri dalla città) non consentirebbe nemmeno l'inizio contestuale dei corsi;

tenuto conto che il commissario del Governo di Campobasso, senza averne la diretta responsabilità, ha ritenuto opportuno intervenire in più occasioni per accertare e redimere le questioni ancora aperte;

visto che la mancanza di una sede non consente nemmeno l'utilizzazione di due miliardi già disponibili per l'acquisto di attrezzature didattiche e di ricerca —:

quali orientamenti e iniziative sono state prese o si intendano prendere per far revocare le dimissioni del rettore, come chiedono i sindacati, gli studenti, le forze politiche e le associazioni culturali, preoccupati che si perda ancora tempo nell'inizio dell'anno accademico e si discrediti prima di nascere l'Università molisana;

se non valutano utile contribuire e facilitare la messa a disposizione dell'Università del complesso edilizio del convitto « Mario Pagano »; in modo da sistemare subito entrambe le facoltà e rendendo comunque compatibile la continuità delle attività convittuali;

come intendono garantire l'autonomia dell'Università e stimolare la collaborazione degli enti locali finora dimostratisi scarsamente attivi. (4-08001)

RISPOSTA. — *Il recente superamento di alcuni dei problemi di avvio, sinora incontrati dalla nuova università del Molise, fanno fondatamente ritenere che la situazione segnalata possa quanto prima normalizzarsi. Infatti, nella riunione svoltasi il giorno 13 febbraio 1985, il competente comitato tecnico amministrativo ha eletto, quale rettore, il professor Gianfranco Mora, ordinario di sociologia della conoscenza presso l'università di Bologna e componente del comitato tecnico ordinatore della facoltà di scienze economiche e sociali dell'ateneo in esame.*

Inoltre, con decreto del Presidente della Repubblica del 22 ottobre 1984, n. 1025, — pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 15 febbraio 1985, n. 40 — è stato ormai completato lo statuto (già approvato con decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1984, n. 585) con l'approvazione dell'ordinamento per la facoltà di scienze economiche e sociali. Gli organi di governo dell'università potranno ora dare avvio

ai provvedimenti necessari per il regolare inizio delle attività accademiche.

Quanto, poi, al problema edilizio, si fa presente che il Ministero, per far fronte alle prime esigenze, ha assegnato all'ateneo molisano la somma di lire 2.852 milioni sull'accantonamento disposto, a favore delle nuove università del Mezzogiorno, sui fondi a suo tempo stanziati con l'articolo 19 — comma terzo — della legge 2 maggio 1976, n. 183. In particolare, lo esame delle problematiche, connesse alle sedi delle facoltà, ha costituito oggetto di apposite riunioni dei rappresentanti degli enti locali, tenutesi presso la prefettura di Campobasso, con la partecipazione anche di funzionari di questo Ministero.

La succitata facoltà di scienze dovrebbe essere ubicata in una parte dell'edificio, che attualmente ospita il convitto nazionale Mario Pagano (risulta in corso di esame, da parte del consiglio regionale, un disegno di legge per il finanziamento dei lavori occorrenti). Infine, per la sede della facoltà di agraria, è tuttora in corso la procedura per la donazione all'università, da parte del comune di Campobasso, dell'ex sede dell'ospedale psichiatrico, con annesso terreno, avendo il competente consiglio comunale già deliberato in tal senso.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere —*

considerato che da oltre due anni gli operai dell'acciaieria « ex Stefana » di Termoli sono in una situazione di lavoro precario perché la stessa azienda è ancora sotto amministrazione controllata;

visto che il commissario governativo sta trattando la vendita di detta azienda alla « Sidertronto », ma vi sono difficoltà per quanto concerne l'erogazione dell'energia elettrica da parte dell'ENEL;

valutato il fatto che la situazione, a detta dei sindacati, è diventata insoste-

nibile tanto che i lavoratori sono dovuti ricorrere a forme particolari di lotta -

se non ritengano di dover prendere subito misure economiche e organizzative per facilitare la ripresa dell'attività produttiva;

se hanno preso o intendono prendere iniziative efficaci nei confronti dell'ENEL per aggiornare i contratti con l'azienda al fine di fornire i quantitativi di energia necessari;

se non valutano urgente accelerare il pagamento della cassa integrazione agli operai che spettano già da troppi mesi.
(4-05534)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento della siderurgia meridionale Antonio Stefana società per azioni di Termoli (Campobasso), in amministrazione straordinaria dal 1981, produce semi-lavorati di acciaio, di varia qualità, a mezzo di un forno elettrico ad arco per la fusione di rottami. L'utilizzazione di forni ad arco determina un'oscillazione periodica della tensione, denominata effetto flicker, la cui entità, in relazione alla potenza dei forni e alle caratteristiche della rete, può portare a disturbi anche rilevanti per gli utenti alimentati dagli stessi impianti con riferimento, soprattutto, agli usi di illuminazione.*

Il commissario, malgrado la pesante situazione debitoria dell'azienda nei confronti dell'ente elettrico, ha egualmente chiesto all'ENEL di aumentare la potenza della fornitura dagli attuali ventimila chilovattori, a 30 mila.

A seguito di tale richiesta e dato il tipo di utilizzazione di energia elettrica effettuato nello stabilimento della società per azioni Stefana, l'ENEL ha incaricato il centro elettrotecnico sperimentale italiano (CESI) di verificare la compatibilità della nuova fornitura con l'assetto e la consistenza della rete di alta tensione. Dallo studio condotto dal CESI è emerso che l'assorbimento della maggiore potenza da parte del forno provocherebbe un vistoso aumento del fenomeno di flickering con grave nocimento per le altre utenze.

L'inconveniente potrebbe essere eliminato con la installazione, presso lo stabilimento in questione, a cura ed a spese della società per azioni Stefana, di un compensatore a tiristori e con l'utilizzo di alcuni condensatori, già parte dell'impianto attuale. Il compensatore, oltre a ridurre i disturbi sulla rete ENEL, migliorerebbe il funzionamento del forno e, riducendo il tempo di fusione, potrebbe aumentare la produzione. Inoltre l'ENEL ha dichiarato di essere disponibile per continuare ogni forma di assistenza e consulenza, d'intesa con i tecnici della società Stefana, al fine di concretizzare il progetto studiato dal CESI.

È opportuno precisare però che l'intervento tecnico non dovrebbe essere attuato nello stabilimento di Termoli, qualora fosse sufficiente alla società subentrante la stessa fornitura di ventimila chilovattori utilizzata in precedenza dalla società per azioni Stefana.

Per quanto concerne infine l'ultimo quesito posto dall'interrogante si comunica che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il 5 febbraio 1985, ha autorizzato l'INPS al pagamento della integrazione salariale a favore degli operai dell'acciaieria di cui trattasi per il periodo 2 settembre 1984-2 dicembre 1984. Questo Ministero segue la situazione della società per azioni Stefana riservandosi ogni possibile adeguato intervento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PETROCELLI, FERRI, CIAFARDINI, BOSI MARAMOTTI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere: -*

ricordato che in data 27 febbraio 1984, il Ministro in risposta ad una analoga interrogazione, ebbe a sostenere che i ritardi in ordine allo espletamento dei concorsi ordinari e riservati per preside di Liceo artistico e di Istituto d'arte, previsti dalla legge n. 928 del 1980, erano dovuti a « vicende giurisdizionali »;

visto che nella stessa occasione venne ribadito l'impegno del Ministero a dare al più presto corso alle formalità concorsuali;

rilevato che da quella data la categoria è ancora in attesa di una decisione definitiva in merito;

considerato che per la scuola media di primo e secondo grado e per l'università i rispettivi concorsi sono già stati espletati o sono in corso di espletamento e rilevato che è rimasta la sola istruzione artistica ai diversi livelli (Licei artistici, Istituti d'arte, Accademie di Belle Arti, Conservatori di musica) ad attendere i bandi per il personale direttivo, lasciando così tale delicato settore e il personale interessato in una pericolosa situazione di precarietà in assenza anche di chiare motivazioni politiche o giuridiche;

valutato il permanente clima di insoddisfazione e le diffuse forme di agitazione che pervadono la vita interna dei suddetti istituti —

se sono state prese o si intendono prendere iniziative da parte del Ministero per acquisire in tempi brevi il parere del Consiglio di Stato sul numero effettivo dei posti disponibili e sulla quota di riserva;

se l'Ispettorato per l'istruzione artistica ha predisposto in tempo gli atti relativi affinché si possa procedere rapidamente all'espletamento dei concorsi ordinari e riservati;

se, alla base del ritardo di ben quattro anni nell'attuazione del disposto della legge surrichiamata, vi sono responsabilità singole o collettive. (4-05792)

RISPOSTA. — *A conferma di quanto già fatto presente all'interrogante in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-01509, si comunica che l'indizione di nuovi concorsi a posti direttivi, nei licei artistici e negli istituti d'arte, è stata subordinata all'acquisizione del parere del Consiglio di Stato su alcuni aspetti, particolarmente salienti, di ordine procedurale.*

L'acquisizione di tale parere, pervenuto nel mese di febbraio 1985, consentirà ora all'Amministrazione di dare immediata applicazione alla legge 22 dicembre 1980, n. 928. Per quanto concerne, poi, i conservatori di musica, si fa presente che il bando di concorso a posti direttivi fu pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 2 dicembre 1983 e che le relative prove di esame erano state fissate per il 19 aprile 1984; tuttavia, anche a tale riguardo, obiettive difficoltà operative, connesse all'interpretazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, hanno indotto il Ministero a sospendere il concorso stesso ed a formulare, sulla complessa normativa, apposita richiesta di parere al Consiglio di Stato che, al momento, non risulta ancora acquisito. Relativamente, infine, alle accademie di belle arti, si osserva che la normativa vigente non prevede il ruolo dei direttori, atteso che i medesimi sono nominati da questo Ministero con incarico biennale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIERMARTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come e perché il preside Marco Parisi della scuola media statale « Stella Polare » di Roma dopo 10 anni d'ininterrotto servizio qualificato « ottimo » dai provveditori agli studi dottor Antonio Anzani di Catanzaro e dai dottori Italia Lecaldano e Giovanni Grande di Roma; dopo essere stato dichiarato idoneo all'esercizio della funzione direttiva dall'ispettore centrale professore Mario Pagella nell'anno scolastico 1974-1975; dopo avere ottenuto la votazione di 45/50 dalla commissione d'esame presieduta dal professore Osvaldo Baldacci, ordinario di geografia — facoltà di lettere dell'Università di Roma e formata dai membri: professore Augusto Ponzio, straordinario di filosofia del linguaggio — facoltà di lingue dell'Università di Bari; professoressa Amelia Vetere Amatucci — dirigente superiore con funzioni ispettive del Ministero della pubblica istruzione; professore Natalino Aglia-

stro preside della scuola media statale « Fermi » di Palermo; professoressa Maria Pizzi Campanile preside della scuola media statale « Marradi » di Livorno e dottore Pasquale Cocco, primo dirigente del Ministero della pubblica istruzione; dopo aver diretto cinque scuole medie del territorio nazionale; dopo una relazione negativa dell'ispettore Giuseppe Festa, derivante da uno scontro d'opinione con lo stesso sull'organizzazione e programmazione d'istituto sia stato restituito al ruolo dei docenti per incapacità all'esercizio della funzione direttiva.

Si chiede inoltre al ministro, in attesa di acquisire nuovi elementi di valutazione e per evitare inutili, defaticanti ed onerose azioni in sede giurisdizionale, se non ritenga opportuno integrare il preside Marco Parisi nella funzione direttiva della scuola media statale « Stella Polare » di Roma.

Si chiede infine di sapere chi controlla gli ispettori periferici e se siano vere le voci secondo le quali il preside Parisi risulterebbe non gradito ad una corrente sindacale cui aderisce o avrebbe aderito l'ispettore Festa. (4-08012)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di restituzione al ruolo di provenienza resosi necessario nei confronti del preside Marco Parisi, è stato largamente motivato con riferimento sia alle ultime risultanze ispettive, sia agli elementi forniti dal provveditore agli studi di Roma.*

E per altro da escludere che il suddetto provvedimento possa aver dato luogo ad un comportamento contraddittorio da parte dell'Amministrazione, tenuto conto che questa, in presenza di congrui e circostanziati elementi di giudizio, come quelli acquisiti nel caso in esame, non poteva essere condizionata dalle diverse e positive valutazioni, che l'interessato aveva meritato in precedenza. Il provvedimento di cui trattasi è stato, inoltre, adottato nel pieno rispetto della normativa vigente, che prevede, com'è noto, una procedura ampiamente garantista, mediante la acquisizione del parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Del tutto prive di fondamento, infine, sono da ritenere le riserve manifestate dall'interessato sulla scarsa obiettività degli accertamenti eseguiti, considerato che gli elementi emersi sono tali da escludere evenienze del genere.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PILLITTERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a) la rivista *Nuovi Argomenti* pubblica, nel suo fascicolo n. 12, ottobre-dicembre 1984, un *dossier* sullo stato della giustizia in Italia, che registra gli interventi dello scrittore Leonardo Sciascia, dell'onorevole Mino Martinazzoli, del senatore Giuliano Vassalli, del penalista Alberto Dall'Ora, del filosofo Massimo Cacciari, dell'onorevole Alessandro Galante Garrone, del magistrato Giancarlo Caselli;

b) Leonardo Sciascia, nel suo intervento (pag. 64-65), racconta delle disavventure accadute al dottor Bino (Benedetto) Baiamonte, geologo palermitano. Quest'ultimo, alle quattro del mattino del 3 gennaio di quest'anno, « veniva svegliato dai carabinieri che — dissero — "dovevano cercare armi" ». Il dottor Baiamonte, che si diletta di caccia, armi ne aveva: ma regolarmente denunciate. Esibì ai carabinieri i documenti che lo autorizzavano a tenerle, il che forse bastò a far cadere l'interesse per le armi, che furono lasciate al loro posto, ma non quello per la persona del dottor Baiamonte, che, scortatissimo, a bordo di un'Alfetta, venne velocemente portato in caserma dove, dopo qualche ora di attesa, ricevette la comunicazione di trovarsi in stato d'arresto « per associazione a delinquere di stampo mafioso ». Dopo di che, altra attesa (ma ora in una fetida camera di sicurezza); poi fotografie, prelievo di impronte digitali, manette, marcia verso l'uscita dove, naturalmente, giornalisti e fotografi erano in attesa. E all'Ucciardone. Dopo quattro giorni arrivò il giudice, e Baiamonte apprese che un

pentito aveva rivelato che, in un periodo di comune detenzione all'Ucciardone, da un tale Bino Baiamonte aveva avuto terribili confidenze. Baiamonte rispose che prima di allora non era mai stato arrestato, mai era stato all'Ucciardone. Il giudice ordinò un immediato controllo nell'ufficio matricola del carcere. Non risulta che Baiamonte vi sia mai stato. Un controllo che sarebbe bastato fare prima per risparmiare ad un cittadino innocente quella tremenda esperienza. Ma con quel che in Italia accade nell'amministrazione della giustizia, Baiamonte poteva considerarsi un fortunato, se appena quattro giorni erano bastati a chiarire il « *qui pro quo* »; solo che il « *qui pro quo* » non finiva con la scarcerazione. Due settimane dopo, un invito a presentarsi in questura. Baiamonte si illude vogliono presentargli delle scuse per l'errore. Vogliono, invece, consegnato il passaporto e ogni altro documento che possa consentirgli l'espatrio. Altre due settimane, altro invito: restituzione del porto d'armi e ingiunzione a disfarsi — vendendoli o consegnandoli come rottami — dei fucili che possiede. In data 7 giugno, urgente convocazione al nucleo giudiziario dei carabinieri: gli notificano tre ingiunzioni perché indiziato di otto delitti, tra i più gravi accaduti a Palermo in questi ultimi anni. Siamo in pieno Kafka. Al cittadino innocente non resta che impazzire —

1) se quanto scritto da Leonardo Sciascia corrisponda al vero;

2) in caso affermativo, se siano emersi nei confronti del dottor Bino Baiamonte elementi tali da giustificare il ritiro del passaporto, di altri documenti che consentono l'espatrio, del porto d'armi e l'invito a disfarsi delle armi da caccia;

3) se i documenti di cui sopra siano stati riconsegnati al dottor Baiamonte, o se, invece, siano ancora trattenuti dalle competenti autorità;

4) dal momento che le accuse del pentito che ha determinato l'arresto del dottor Bino Baiamonte si sono rivelate false, su quali elementi si basano le tre ingiunzioni successivamente notificate al

dottor Baiamonte, e relative a ben otto omicidi;

5) nel caso dovesse risultare che il dottor Baiamonte è tuttora vittima dell'« equivoco » che l'ha condotto per quattro giorni in carcere, quali urgenti iniziative si intendano promuovere e sollecitare, perché questa kafkiana vicenda abbia finalmente fine. (4-07161)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Repubblica di Palermo, ha comunicato che a seguito delle dichiarazioni rese da Vincenzo Sinagra, dissociatosi dall'organizzazione mafiosa (cosca di corso dei Mille di Palermo), e del rapporto congiunto della pubblica sicurezza e dei carabinieri del 15 dicembre 1983, la procura della Repubblica di Palermo emetteva in data 2 gennaio 1984 ordine di cattura nei confronti di numerose persone, tra cui Benedetto Baiamonte fu Santo, nato a Palermo il 18 giugno 1938, per i reati di associazione per delinquere (articolo 416 del codice penale) commesso in Palermo fino al settembre 1982 e di associazione per delinquere di tipo mafioso (articolo 416 del codice penale) commesso in Palermo dall'ottobre 1982.

Il Baiamonte fu arrestato in data 4 gennaio 1984 e, in data 7 gennaio 1984, al termine dell'interrogatorio, venne scarcerato ai sensi dell'articolo 270 del codice penale.

Sulle armi sequestrate al Baiamonte è stata disposta perizia balistica, il cui esito risultava negativo. A tale perizia si riferiscono le comunicazioni giudiziarie pervenutegli in ordine agli omicidi, e di cui al punto 4) dell'interrogazione; comunicazioni per altro indispensabili per il compimento dell'atto istruttorio, ai sensi degli articoli 304 e seguenti del codice di procedura penale.

La perizia balistica si riferisce a tutte le armi sequestrate negli ultimi anni a coloro che risultano collegati alla pericolosa cosca mafiosa di corso dei Mille per un confronto comparativo con i reperti acquisiti relativamente a 52 omicidi (e non già solo 8), confronto che, in alcuni

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1985

casi, ha dato esito positivo. È in corso l'esame dello stralcio processuale della posizione del Baiamonte.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PISANU, SEGNI E SODDU. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se è al corrente dello stato di grave tensione che si è creato all'Istituto tecnico geometri « G. M. Devilla » di Sassari in seguito alle ripetute prese di posizione di studenti e genitori contro la nomina di due « maestri d'arte » all'incarico di insegnamento di « Tecnologia delle costruzioni, costruzioni e disegno tecnico ». Risulta infatti che gli insegnanti in questione, entrambi abilitati all'insegnamento di « Disegno e storia dell'arte », abbiano ottenuto il passaggio all'insegnamento predetto in seguito all'assemblaggio delle classi di abilitazione disposto con l'ordinanza ministeriale del 1984 sui trasferimenti e passaggi;

se tale ordinanza può realmente consentire l'attribuzione a Maestri d'arte di incarichi di insegnamento quali « Tecnologia delle costruzioni, costruzioni e disegno tecnico » che sono normalmente affidati ad ingegneri e architetti provvisti di titolo specifico;

se comunque ritenga di dover disporre con la massima urgenza l'ispezione ministeriale già preannunziata anche per consentire il ripristino di normali rapporti tra studenti, genitori o docenti, nonché la ripresa della normale attività didattica presso l'istituto geometri di Sassari.

(4-06365)

RISPOSTA. — *La questione riguardante l'insegnamento presso l'istituto tecnico statale per geometri G. M. Devilla di Sassari della disciplina: Costruzioni e tecnologia delle costruzioni, può ritenersi superata in quanto questo Ministero, a seguito di visita ispettiva disposta presso l'istituto,*

ha impartito idonee istruzioni per risolvere la situazione di disagio creatasi. Il provveditore agli studi ha quindi disposto l'utilizzazione dei due docenti interessati, forniti di diploma di maestro d'arte e di abilitazione all'insegnamento di disegno (conseguita secondo l'ordinamento vigente ante decreto ministeriale 2 marzo 1972), assegnandoli all'insegnamento di altra disciplina.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE E ZANFAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:*

che la città romana di Stabia possiede un patrimonio archeologico e culturale ancora tutto da scoprire e valorizzare;

che sono da ascrivere ai Borboni le uniche scoperte, fin qui fatte, delle ville di Arianna e del San Marco;

che solo recentemente il FIO ha destinato al parco archeologico di Stabia un finanziamento di sei miliardi per dar vita ai più urgenti interventi —

quali siano i motivi per i quali non si predisponesse urgentemente un progetto organico per il recupero della città sepolta dal 79 d.C. (4-03267)

RISPOSTA. — *La scoperta delle ville di San Marco e di Arianna, sulla collina di Varano, è dovuta alle sistematiche campagne di scavo condotte dal 1950 ad oggi. Inoltre la costante opera di tutela e sorveglianza sul territorio ha portato alla identificazione di altre numerose testimonianze di carattere archeologico. Ciò premesso, si comunica che per quanto riguarda eventuali progetti finanziati sui fondi FIO (Fondo investimenti e occupazione) questa Amministrazione sta studiando tempi e modi di intervento.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri è a conoscenza delle iniziative intraprese dalla Procura generale della Corte dei conti per il ristoro del danno erariale conseguito al bilancio dell'ESEC dal nuovo conguaglio illegittimamente autoliquidatosi dal direttore generale, dottor Alberto Torre, nel decorso mese di dicembre, senza alcun atto formale e senza averne titolo;

se il Ministro di grazia e giustizia è a conoscenza delle iniziative d'ufficio della Procura generale della Corte di appello di Catanzaro per la repressione di tale ennesimo illecito, considerato che la stampa locale (*Oggisud* di venerdì 1° febbraio 1985) ha dato ampio risalto al nuovo abuso posto in essere dall'intoccabile ed inamovibile dottor Alberto Torre con l'autoliquidazione di arretrati per applicazione della legge 17 aprile 1984, n. 79, cui l'interessato non aveva diritto per le seguenti ragioni:

a) in base all'articolo 1 della legge regionale 24 marzo 1982, n. 8, è stato esteso, in via provvisoria, al personale dell'ente e, quindi, anche al direttore generale, il trattamento economico previsto dalla legge medesima, in attesa di estendere all'ente di sviluppo il trattamento retributivo dei regionali;

b) in considerazione, appunto del carattere provvisorio di detta disciplina, il personale dipendente non ha beneficiato dei miglioramenti economici nel frattempo intervenuti nel settore, mentre invece, contraddittoriamente ed illegittimamente, il direttore generale, senza alcun atto amministrativo e ad insaputa degli organi decisionali e di controllo, si è via via autoadeguato lo stipendio sulla base dei miglioramenti intervenuti nel tempo per il dirigente generale « C » dell'amministrazione dello Stato, cui il dottor Torre era stato assimilato ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 8, con disposizione statica e non dinamica, stante l'affermata

provvisorieta' del trattamento contenuta nel precedente articolo 1, come si ricava anche dal contenuto della nota di risposta n. 2200 in data 10 dicembre 1984 fornita dal Ministro dell'agricoltura alla interrogazione parlamentare n. 4-03777 presentata dall'onorevole Aloi in cui si fa cenno al principio affermato dal collegio dei revisori dei conti dello stesso ESAC sulla perfetta identità di posizioni, ai fini dell'applicazione della legge n. 8, tra il direttore generale ed il rimanente personale;

c) ai sensi dell'articolo 9 della legge 17 aprile 1984, n. 79, il dottor Torre non poteva beneficiare dei previsti incrementi retributivi, per il rinvio disposto da detta norma al 1° gennaio 1985 per i dirigenti degli enti disciplinati dalla legge n. 70 del 1975, in cui ricomprendere il direttore generale dell'ESAC; mentre in base ai precedenti articoli 2 e 3 della medesima legge n. 79 occorre obbligatoriamente un preciso atto amministrativo dei competenti organi dell'ente che riconoscessero la sussistenza delle « particolari esigenze di servizio » per le prestazioni straordinarie del direttore generale e stabilissero il « numero massimo di prestazioni straordinarie remunerabili nell'ambito degli stanziamenti autorizzati relativi al lavoro straordinario per l'anno 1984 », cosa invece non avvenuta nel caso di specie;

d) all'aggiornamento dello stipendio ed al pagamento degli arretrati il direttore generale è pervenuto illegittimamente firmando personalmente il relativo mandato e, soprattutto, avvalendosi di un'apposita struttura contabile posta alle proprie dirette dipendenze (giusta ordine di servizio n. 8 del 22 ottobre 1982 assunto a protocollo ESAC con il numero 14611/82), senza alcun atto amministrativo d'impegno e di autorizzazione alla spesa, in violazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, che stabilisce come le spese debbano essere impegnate dagli organi di amministrazione secondo le competenze stabilite dalla legge ovvero, in

manca, dal consiglio di amministrazione in base ad apposita deliberazione; nonché in trasgressione dell'articolo 49 del regio decreto 8 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione e contabilità dello Stato e degli articoli 12 e 17 della legge istitutiva dell'ESAC 14 dicembre 1978, numero 28 che disciplinano la competenza deliberativa del consiglio e del comitato esecutivo in materia di ordinaria e straordinaria amministrazione;

e) lo stesso direttore generale, ignorando scientemente il principio giuridico secondo cui l'emissione di un atto, ancorché dovuto, non è mai puramente automatico, comportando un accertamento di tutti i requisiti formali e sostanziali, anche in rapporto all'elemento senz'altro discrezionale della scelta dei tempi, si è liquidato il conguaglio di che trattasi nel decorso mese di dicembre, mentre numerosi dipendenti dell'ente non hanno potuto percepire l'indennità di equo indennizzo spettante in base ad atti e situazioni giuridiche di epoca anteriore alla situazione del dottor Torre, per indisponibilità di cassa invece non fatte deplorabilmente valere per il direttore generale malgrado che molti lavoratori avessero rappresentato all'amministrazione gravissime esigenze familiari per il pagamento del dovuto, con inaudita violazione di ogni regola di correttezza e di opportunità ed in trasgressione dell'obbligo di osservare l'ordine cronologico nelle pratiche d'ufficio posto da norme imperative che il dottor Torre era tenuto ad osservare quali l'articolo 13, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e, quindi, con la ricorrenza del reato di interesse privato in atti d'ufficio (Cass. Sez. VI, 2 aprile 1971, in *Giustizia penale* 1972, II, 526).

(4-08214)

RISPOSTA. — *L'interrogazione appare essenzialmente incentrata sulle iniziative intraprese dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al trattamento economico del direttore generale dell'ESAC (ente regionale di sviluppo agricolo della*

Calabria) dottor Alberto Torre, venendosi a porre sullo stesso piano della precedente interrogazione del 16 novembre 1984 n. 4-06609.

Poiché per quest'ultima interrogazione codesta Presidenza ha ritenuto di delegare la risposta al Ministero per gli affari regionali con fonogramma del 22 novembre 1984 numero L/XXIV-3, si prega di esaminare l'opportunità di delegare al predetto Dicastero anche l'interrogazione in oggetto sia per ragioni di prevalente competenza sia per uniformità di indirizzo.

Da parte di questa Amministrazione si fa presente che, come riferito dal procuratore generale della Repubblica di Catanzaro, la procura della Repubblica di Cosenza ha disposto, tramite il comando del nucleo di polizia tributaria, sollecite ed approfondite indagini in relazione a quanto segnalato con le interrogazioni suddette.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RABINO, FERRARI BRUNO, PAGANELLI, PASQUALIN E RIGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

il decreto del Presidente della Repubblica 271 del 1981, all'articolo 4, terzo comma, concede l'aggiunzione di due scatti biennali non riassorbibili del 2,50 per cento, computati nella classe di stipendio attribuita (per i docenti di ruolo di cui al sesto comma dell'articolo 50 della legge 11 luglio 1980, n. 312, con almeno 16 anni di anzianità di servizio, e per i docenti di ruolo degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, già inquadrati nella sesta qualifica funzionale ai sensi della medesima legge 11 luglio 1980, n. 312, con più di 18 anni di servizio »;

coerentemente con tale norma il Ministero della pubblica istruzione aveva emanato le circolari ministeriali n. 180/81 e 11/82 con le quali si era esplicitamente

previsto che detti scatti biennali dovevano essere corrisposti ai docenti in questione « con almeno 16 anni di anzianità giuridica ovvero al maturare della predetta anzianità »;

tale interpretazione esplicitando la prosecuzione nel tempo degli effetti della norma, ne rispettava a pieno lo spirito; si tratta infatti di beneficio economico che conferma il diritto del personale in questione ad usufruire di un trattamento economico differenziato, in virtù di particolari qualità professionali consacrata in precedenti leggi;

tutt'al contrario, la Corte dei conti ne ha rifiutato il visto e la registrazione ritenendo che i benefici predetto dovesse essere attribuiti solo in sede di prima applicazione della norma citata;

di conseguenza il Ministero della pubblica istruzione ha emanato la circolare n. 232 del 23 gennaio 1984 con cui ha modificato, nel senso restrittivo anzidetto, le citate circolari ministeriali 180/81 e 11/82 determinando i singoli Provveditori agli Studi a procedere al recupero delle somme attribuite in virtù della precedente, corretta interpretazione; considerato che:

per effetto della interpretazione riduttiva del suindicato decreto del Presidente della Repubblica 271 del 1981, migliaia di insegnanti dovranno restituire circa due milioni a testa;

già si annunciano, per iniziativa delle organizzazioni sindacali, numerosi ricorsi al TAR con gravosi oneri per gli interessati, eventualmente trasferibili -

quale iniziativa intenda prendere per venire incontro a quegli insegnanti che si vedono puniti da una disposizione che è in palese violazione di norme ed accordo sindacali. (4-06601)

RISPOSTA. — *In materia di attribuzione del beneficio economico previsto dalla disposizione contenuta nel terzo comma dell'articolo 4 del decreto del Presi-*

dente della Repubblica 2 giugno 1981 n. 271, questo Ministero ha dovuto attenersi alla interpretazione, che di tale disposizione è stata data dalla Corte dei conti, in sede di registrazione dei relativi provvedimenti.

Al superamento dell'attuale situazione - che ha comportato com'è noto, la necessità di procedere al recupero delle somme in precedenza attribuite - è tuttavia diretta un'apposita legge, già approvata, la quale prevede la concessione del beneficio in parola, a favore dei docenti di ruolo i quali, in aggiunta al possesso degli altri requisiti, abbiano maturato le anzianità all'occorrenza prescritte, a far data dal 1° febbraio 1981.

Appena l'iniziativa legislativa in corso avrà completato il proprio iter, non si mancherà di impartire le istruzioni che saranno ritenute necessarie per regolarizzare la posizione dei singoli interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la protezione civile, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:*

nella terza settimana di gennaio con inizio nella tarda serata di domenica 13 si è avuta nella provincia di Vicenza una eccezionale nevicata che ha determinato enormi difficoltà al traffico, interruzione di energia elettrica e delle linee telefoniche, isolamento di centri abitati, ma quello che è più grave danni ingenti per parecchie centinaia di miliardi a strutture industriali, artigianali, commerciali, agricole ed inoltre a numerose abitazioni civili ed edifici pubblici;

la prefettura, pur essendo ancora in corso gli accertamenti degli enti locali interessati, ha quantificato tali danni indicativamente in non meno di 400 miliardi;

la regione Veneto e la stessa prefettura hanno richiesto la dichiarazione di calamità pubblica;

l'eccezionalità dell'evento calamitoso ed i gravi danni che ne sono conseguiti sono stati prospettati in un incontro fra tutti i parlamentari vicentini, il presidente della Giunta regionale veneta ed il ministro per la protezione civile Zamberletti ed il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Amato;

nella stessa riunione era stata ribadita l'urgenza che il Governo dichiarasse lo stato di calamità naturale e emanasse un decreto-legge per far fronte alla necessità di ripristinare quanto distrutto e riprendere le attività interrotte, ottenendo assicurazione che di tali argomenti sarebbe stato investito il Consiglio dei ministri;

a tutt'oggi nessuna decisione è stata adottata e comunicata e ciò ha alimentato stupore, proteste e polemiche da parte delle associazioni rappresentative delle categorie economiche e dei cittadini che non sono adusati ai piagnistei e se chiedono eccezionalmente un intervento lo chiedono per una situazione eccezionale e per ripristinare con rapidità una situazione di normalità e per consentire la ripresa produttiva e l'attività lavorativa così gravemente pregiudicata —

se non ritengono di deliberare rapidamente adottando i provvedimenti che ripetutamente, pressantemente ed unanimemente sono stati richiesti, in base alle oggettive risultanze dei gravi danni registrati. (4-07824)

RISPOSTA. — *Si richiama l'attenzione sulle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito all'Assemblea della Camera dei deputati (Resoconto sommario Camera dei deputati del 15 marzo 1985, n. 282, pagine 5 e 6), in risposta ad altre interrogazioni di analogo argomento.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere —*

premesso che alla data odierna non sono stati indetti i concorsi a cattedra di « Arte applicata » e per « esercitazioni pratiche di laboratorio » (la prima si insegna negli Istituti d'arte, la seconda nelle scuole professionali);

tenuto presente che i professori che insegnano dette materie si vedono a trovare in condizioni di inferiorità nei riguardi dei colleghi delle altre materie, sul piano giuridico, ed in uno stato di precarietà, non considerato da nessun provvedimento sinora approvato;

tenuto presente inoltre che detti professori sono stati nominati sin dall'anno scolastico 1981-1982 dai presidi o dai provveditori e ad essi non è stata data sinora facoltà di prendere parte ai concorsi a cattedra —

quali provvedimenti intenda adottare al livello di normalizzare la posizione di detti insegnanti, bandendo a livello nazionale o regionale i concorsi in modo da coprire le cattedre vuote esistenti. (4-07153)

RISPOSTA. — *L'emanazione dei bandi di concorso, per posti di arte applicata e per esercitazioni pratiche di laboratorio, era stata condizionata alla ricognizione dei posti disponibili.*

Tali tipi di concorso, infatti, non avendo la concorrente finalità di permettere il conseguimento dell'abilitazione, non avrebbero potuto essere banditi se non previa puntuale determinazione dei posti da mettere a concorso.

Esaurite le procedure per l'accertamento delle effettive disponibilità, si è, ora, proceduto a predisporre i bandi di concorso, che si trovano attualmente all'esame dei competenti organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che in molte università a causa dell'alto numero degli iscritti, e degli insegnamenti conseguenti, si rende necessaria una migliore organizzazione didattica e l'utilizzo dei ricercatori per sostituire i titolari dell'insegnamento a seconda delle esigenze didattiche e ciò in particolare nelle scuole di specializzazione e in quelle dirette a « fini speciali » ove, fra l'altro, ormai di fatto sono utilizzati;

che in atto i ricercatori confermati non hanno più titolo legale a svolgere alcuna attività didattica nelle scuole di specializzazione mentre hanno acquisito una notevole capacità professionale e per l'assenza o la carenza di personale didattico, in pratica vengono, anche se al di fuori delle norme, per le assolute necessità utilizzati -

quali intendimenti voglia adottare per meglio definire i termini della collaborazione didattica alla quale i titolari dell'insegnamento ritengono chiamare i ricercatori per le normali supplenze o per cicli di lezioni legati alle particolari ricerche che vengono effettuate negli istituti. (4-08213)

RISPOSTA. — *A norma delle disposizioni vigenti, ed in particolare dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, i ricercatori confermati non possono né impartire insegnamenti ufficiali né svolgere attività didattica aggiuntiva nelle scuole universitarie di specializzazione.*

Sempre in forza del medesimo articolo 4, gli stessi possono svolgere soltanto attività didattica aggiuntiva - ma non insegnamenti ufficiali - nelle scuole universitarie dirette a fini speciali.

Una modifica dell'attuale normativa necessita di apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

SANDIROCCO E JOVANNITTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che una famiglia di cinque persone di Celano, comune della provincia de L'Aquila, che vive in un tugurio privo di servizi igienici è stata multata perché soddisfaceva le sue esigenze fisiologiche ogni notte all'aperto. Si tratta del pensionato Antonio Iacutone, della moglie Elvira e dei loro tre figli. Nel tugurio in questione, situato al centro del paese e infestato da ratti, dorme e consuma i posti tutta la famiglia, il cui unico reddito è rappresentato dalle 350.000 lire mensili di pensione minima dello Iacutone;

se è inoltre a loro conoscenza che da anni la famiglia in questione non riesce ad avere l'assegnazione di un alloggio ed i suoi componenti sono costretti ad uscire in strada per i propri bisogni corporali, circostanza che ha fatto scattare l'intervento dei vigili urbani che hanno multato quegli sventurati cittadini;

se, di fronte a questo fatto umano sconvolgente e drammatico, non ritengano di dover intervenire con ogni urgenza affinché alla famiglia Iacutone sia assicurato un decoroso alloggio. (4-07927)

RISPOSTA. — *Il contenuto dell'interrogazione esula dalle attribuzioni di questo Ministero. Si ritiene opportuno rappresentare quanto comunicato dal procuratore generale della Repubblica di L'Aquila e, cioè, che non risponde a verità la circostanza relativa alla contravvenzione elevata dai vigili urbani per i motivi indicati nell'interrogazione e che il comandante dei vigili urbani di Celano ha proposto querela a carico del direttore del quotidiano Paese Sera che ha pubblicato la notizia nell'edizione del 7 febbraio 1985.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SANNELLA, BIANCHI BERETTA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i supplenti temporanei della provincia di Taranto non

hanno percepito la tredicesima mensilità relativa al 1984 e gli stipendi relativi ai mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985;

quali iniziative urgenti intende mettere in atto per la corresponsione delle spettanze arretrate e per garantire nel futuro una regolarità di accredito degli stipendi. (4-07809)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Taranto ha assicurato che gli emolumenti al personale supplente di quella provincia sono stati corrisposti entro i tempi tecnici necessari e, precisamente, nel mese di gennaio 1985 per quanto concerne gli assegni per il mese di dicembre 1984 e relativa tredicesima mensilità, e nel mese di febbraio 1985, per quanto si riferisce agli assegni dovuti per i servizi prestati nel mese di gennaio 1985.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

SANZA, VITI, RUSSO FERDINANDO, VENTRE E SANTUZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti il ministro intende adottare nei confronti di quanti nel provveditorato agli studi di Potenza, indulgendo a provocatori ed incontrollati atteggiamenti politici di parte, determinano uno stato di conflittualità permanente nello stesso provveditorato, con l'architettato proposito di trasferirlo sistematicamente all'esterno; e si collocano in posizione di totale disimpegno dal lavoro di loro competenza, sostenendo interpretazioni del tutto soggettive delle loro funzioni. (4-07590)

RISPOSTA. — *La questione riguardante il provveditorato agli studi di Potenza, è stata analiticamente e scrupolosamente esaminata nel corso di accertamenti ispettivi disposti da questo Ministero.*

Dalle indagini non sono emerse irregolarità nella gestione dell'ufficio ad eccezione di alcune situazioni sostanzialmente marginali che si è provveduto comunque ad eliminare.

Sono emersi, invece, elementi disciplinarmente rilevanti a carico del dottor Rocco Coviello, primo dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, tali da rendere inevitabile la formale contestazione di addebiti nei confronti del medesimo.

Come previsto dalla normativa vigente il dirigente in questione ha avuto modo di presentare le proprie controdeduzioni a seguito delle quali l'Amministrazione ha ritenuto di disporre un supplemento di istruttoria.

Non essendo intervenuti, tuttavia, nuovi elementi di giudizio, gli atti sono stati rimessi alla commissione di disciplina alla quale è demandata ogni valutazione di merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

SCAIOLA E MANFREDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se è a conoscenza della circolare del ministro del tesoro n. 49 del 18 luglio 1984, che estende, al personale non di ruolo delle unità sanitarie locali, le norme dettate per il personale non di ruolo dello Stato.

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

quale fondamento giuridico abbiano le disposizioni contenute nella circolare suddetta;

se sia giuridicamente obbligatoria, per la generalità dell'USL, una disciplina formulata da un Ministero, che ha diramato, per il solo uso del collegio dei revisori, la citata circolare, ma che non è istituzionalmente competente ad impartire direttive nella particolare materia;

se non ritenga più esatto applicare, al personale non di ruolo delle USL, la disciplina normativa ed economica del personale di ruolo rispettivamente contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983. (4-08831)

RISPOSTA. — *Il Dipartimento della funzione pubblica, in ordine al problema del trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali, ha più volte espresso il parere che a tale personale, fino a quando esso non verrà in base a specifici provvedimenti legislativi — per altro in via di approvazione da parte del Parlamento — sistemato nei ruoli, debba essere applicata la normativa contenuta sia nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, e relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1948, sia nella legge 23 dicembre 1977, n. 937.*

Circa poi la questione della circolare del Ministero del tesoro diretta ai collegi dei revisori dei conti (circolare del 19 luglio 1984, n. 49), premesso che non si rinvenivano motivi che possano produrre dubbi sulla sua legittimità, si precisa che le istruzioni con essa impartite non appaiono in contrasto con quelle diramate dal Dipartimento della funzione pubblica.

Il Ministro per la funzione pubblica: **GASPARI.**

SCARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:*

le ragioni che impediscono la ricezione della terza rete TV nella città di Salerno e in buona parte della sua provincia;

le iniziative che verranno avviate per porre fine a tale situazione. (4-08080)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata dall'interrogante, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso di ricordare, per quanto concerne la estensione della terza rete TV, che l'articolo 10 della convenzione fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, ha elevato al 65 per cento la percentuale di popolazione da servire ed ha disposto che la ricezione delle trasmissioni dovrà essere assicurata, entro il 1985, in tutti i capoluoghi di provincia.

Per quanto riguarda, in particolare, la diffusione della terza rete TV nella città di Salerno e provincia, la concessionaria ha riferito che ha da tempo messo a punto un ripetitore.

Tale impianto dovrebbe ricevere i segnali dal trasmettitore situato su Monte Vergine tramite il canale 43 e inviarli alla città di Salerno utilizzando il canale 48.

La concessionaria non ha potuto finora attivare l'impianto per evitare interferenze con l'emittente privata Telecapri, che ha il trasmettitore ubicato sullo stesso Monte Vergine.

Al riguardo, si fa presente che è in corso una vertenza giudiziaria, in quanto l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni aveva disposto la disattivazione dell'impianto; il tribunale amministrativo regionale della Campania non aveva accolto la richiesta di sospensione del provvedimento avanzata da Telecapri mentre il Consiglio di Stato, adito in appello, ha deciso per l'accoglimento di detta sospensione.

Ciò stante, manifeste esigenze di doverosa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio all'azione giudiziaria e di attenderne, comunque, l'esito, per i

successivi provvedimenti di competenza, eventualmente occorrenti.

Il canale 48 è invece utilizzato dalla emittente Teleagro nei cui confronti sono in corso accertamenti per verificarne la situazione di compatibilità con l'impianto pubblico.

Pertanto, al momento, non si è in condizione di prevedere la data di entrata in funzione del ripetitore in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SERVELLO, BAGHINO, FINI 1 MATTEOLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

l'avviso del Governo sul maxicontratto firmato dalla RAI a favore del giornalista Enzo Biagi, tenuto presente il clamoroso precedente di Raffaella Carrà e Pippo Baudo, per i quali è stata avanzata come giustificazione l'entrata cospicua delle sponsorizzazioni — peraltro operanti al di fuori del « tetto » della pubblicità della Sipra — mentre nel caso del prestigioso giornalista ogni sponsorizzazione appare non ipotizzabile, e ciò senza contare che la permanenza del noto professionista alla RAI è tutt'altro che esclusiva;

se questa iniziativa della RAI sia incompatibile con il codice di comportamento indicato dalla Commissione di vigilanza ai dirigenti della RAI quale piattaforma indispensabile per la regolamentazione dei rapporti concorrenziali con le TV private e per il risanamento dell'azienda radiotelevisiva pubblica. (4-07269)

RISPOSTA. — I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale (assunzioni, incarichi, nomine, promozioni, sostituzioni, eccetera), con riflessi anche per l'assetto interno della concessionaria, nonché per la programmazione radiotelevisiva, riguar-

dano la competenza del consiglio di amministrazione di detta società.

Tale organo, com'è noto, opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri espressi dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Quest'ultima, inoltre, formula gli indirizzi dei vari programmi — anche al fine di assicurare l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali delle trasmissioni, nel rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione — e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ad ogni modo questo Ministero, pur nell'assenza di una specifica competenza al riguardo, ha ritenuto di raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato nella interrogazione ed ha interessato la concessionaria RAI, la quale ha precisato che il compenso corrisposto al giornalista Enzo Biagi è stato determinato tenendo conto di vari elementi fra cui l'indiscussa professionalità dello stesso.

C'è poi da considerare che, in base al contratto stipulato, il giornalista è vincolato in esclusiva all'azienda per tre anni e che allo stesso, sia per l'attuale programma Linea diretta sia per trasmissioni future di genere analogo, viene richiesto un impegno quotidiano particolarmente oneroso, in considerazione del tipo di rubrica che egli è chiamato a gestire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere:

i motivi ed i criteri sulla base dei quali il Governo ha stabilito la soppressione nella città di Ortona, in provincia di Chieti, della Tenenza della Guardia di finanza ed il conseguente « declassamento » a Brigata del locale presidio.

se tale decisione è da collegarsi, direttamente o indirettamente, alla mancata assegnazione di fondi FIO da destinare alla risistemazione e al potenziamento delle strutture portuali attualmente esistenti nella ricordata città;

considerato che la soppressione della Tenenza di Ortona: a) determinerà una drastica riduzione degli organici, con gravi conseguenze per il personale dipendente, sicuramente ed in larga misura costretto a trasferirsi in altre sedi; b) arrecherà ulteriore e pesante danno al prestigio della città, sin qui già fin troppo trascurata e mortificata dai pubblici poteri, se ritenga doversi fare promotore di iniziative che portino ad una urgente rimeditazione della decisione di cui trattasi ed al conseguente ripristino del comando di Tenenza della Guardia di finanza nella città di Ortona, il cui porto, senza alcun dubbio da potenziare nel futuro, è, tuttavia, anche oggi, uno tra i più importanti tra quelli esistenti lungo la costa del medio Adriatico. (4-08488)

RISPOSTA. — *All'inizio del 1985 sono stati adottati alcuni provvedimenti di riordino dei reparti della guardia di finanza dislocati nella provincia di Chieti e, tra l'altro, si è provveduto alla trasformazione in brigata litoranea della tenenza di Ortona, con contestuale istituzione di una tenenza a Vasto.*

Ciò risponde ad esigenze di razionalizzazione organizzativa miranti a far corrispondere la struttura del reparto ad un livello organico aderente alle reali esigenze operative ed ordinarie del territorio.

Il nuovo reparto, invero, alleggerito di alcuni oneri burocratici connessi al livello di tenenza e dotato complessivamente degli stessi uomini e mezzi, ha acquisito oggi una maggiore operatività che gli consente di svolgere, con intensificata efficacia, tutti i compiti d'istituto demandatigli ed in particolare quelli di vigilanza anticontrabbando lungo le coste.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per il corrente anno scolastico all'ITIS Feltrinelli di Milano erano giunte 315 richieste di iscrizione al terzo anno per la specializzazione di informatica e solo 90 di esse sono state accolte;

questo episodio rivela la diffusa pratica del numero chiuso in molti istituti tecnici e professionali della provincia di Milano;

ciò determina una sostanziale negazione del diritto allo studio tanto più che non esiste alcuna seria azione di orientamento nei confronti degli studenti, né esiste una vera opera di coordinamento provinciale da parte dell'Amministrazione scolastica;

in sostanza questo modo di procedere che nega la scelta al tipo di istruzione richiesto contribuisce a dequalificare la scuola pubblica —

se intenda procedere a modifiche degli atti amministrativi che regolano le iscrizioni degli alunni nella secondaria superiore e quelli relativi alla formazione delle classi e alla definizione degli organici in modo da assicurare nell'ambito provinciale il completo accoglimento delle richieste dell'utenza. (4-06869)

RISPOSTA. — *In Milano e provincia gli istituti tecnici con sezioni di informatica consentono di soddisfare tutte le richieste di iscrizioni a detta specializzazione.*

Quanto all'istituto tecnico Feltrinelli, il numero delle richieste di iscrizione è superiore alle disponibilità dell'istituto il quale ha un numero di sezioni di informatica commisurato alle attuali capacità degli impianti elettrici e di laboratorio che, com'è noto, sono forniti dall'amministrazione provinciale. Allo stesso ente compete, per altro, la richiesta di nuove sezioni.

Per quel che riguarda l'azione di orientamento scolastico, il competente provve-

ditorato agli studi assicura che detto servizio è curato con molta attenzione dai vari operatori scolastici.

La problematica connessa ai rapporti tra la scuola ed il mondo del lavoro è oggetto di appositi convegni e dibattiti ai quali partecipano le varie componenti interessate.

Le scuole medie poi, svolgono, d'intesa anche con gli enti locali, un'attenta azione in tal senso, dando particolare risalto, nel giudizio finale degli allievi, alle capacità ed attitudini dimostrate dagli stessi.

Si fa presente, infine, che con circolare del 7 dicembre 1984 n. 382 - protocollo n. 35376/875/FL sono state impartite esaustive disposizioni a carattere permanente per l'iscrizione degli alunni nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - tenuto conto che:

1) è in corso da circa una settimana una protesta pacifica degli studenti dell'università di Urbino, con l'appoggio di molti docenti, che si è concretizzata prima dello sciopero della fame di 24 studenti e poi nella costituzione di una delegazione permanente presso il rettorato;

2) lo stato di agitazione è stato deciso per protestare contro l'istituzione di fasce di reddito per l'uso della mensa universitaria, istituzione decisa dal rettore, senatore a vita professor Carlo Bo -

se non contrasti con il diritto allo studio l'istituzione di dette fasce di reddito e se non contrasti con il buon funzionamento dell'università, oltre che con l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, il fatto che un senatore sia contemporaneamente anche rettore dell'università di Urbino, ciò che rende impossibile da mesi qualunque confronto tra studenti e rettore sulla vita interna all'Ateneo.

(4-07933)

RISPOSTA. — In merito alla istituzione, presso l'università degli studi di Urbino delle fasce di reddito per l'uso della mensa universitaria, si deve far presente che la questione attiene alla esclusiva competenza della regione Marche la quale ha adottato il provvedimento con delibera consiliare del 25 luglio 1984, n. 167 in applicazione dell'articolo 12 della legge regionale del 19 ottobre 1981, n. 30 riguardante l'attuazione del diritto allo studio nelle università aventi sede nella regione Marche.

Com'è noto, infatti, a seguito del decentramento operato dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 la materia del diritto allo studio viene disciplinata a livello regionale.

Quanto poi alla presunta incompatibilità della carica di rettore ricoperta dal professor Bo con quella di senatore si precisa che ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 l'incompatibilità per un professore universitario di ruolo di ricoprire contemporaneamente l'ufficio di membro del Parlamento è limitata ai soli parlamentari eletti, ma non riguarda i senatori a vita di nomina presidenziale, com'è il caso del professor Bo, chiamato a tale alto ufficio proprio per i meriti acquisiti nella sua lunga attività di insigne studioso.

È da rilevare al riguardo che una norma incidente sullo status di alcuni docenti non può essere estesa al di là delle ipotesi espressamente previste.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se siano a conoscenza di quanto sembra accadere ad Imola (Bologna), segnatamente presso il locale ospedale civile, circa le segnalazioni di decessi da parte di dipendenti a favore di ben precise imprese di onoranze funebri.

Per sapere quali notizie siano in possesso del Governo circa la richiesta di indagini e l'esposto presentato in merito da un cittadino di Imola alla procura della Repubblica di Bologna e inviato per indagini presso gli uffici della questura in Imola: ciò anche in relazione al fatto che decine di maliari di cittadini deceduti in quell'ospedale possono confermare che ben individuati dipendenti del nosocomio hanno creato una « corsia preferenziale » a favore di determinate imprese di onoranze funebri. (4-02083)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Repubblica ed il prefetto di Bologna hanno comunicato le seguenti notizie in merito alle indagini cui fa riferimento l'interrogazione.

In particolare da parte del pretore di Imola, a seguito di querela-denuncia sporta il 26 agosto 1983 da uno degli esercenti il servizio di onoranze funebri presso quella città, sono state esperite indagini di polizia giudiziaria al fine di accertare eventuali illeciti di carattere penale da parte di dipendenti del locale nosocomio.

Il relativo procedimento penale (n. 259/84 RG) è stato poi definito con decreto di archiviazione ex articolo 74 del codice di procedura penale in data 24 febbraio 1984, in quanto dalle indagini in merito non sono emerse ipotesi che potessero integrare estremi di reato.

Infatti i parenti di persone decedute presso l'ospedale di Imola, sentiti presso il locale commissariato di pubblica sicurezza per incarico dell'autorità giudiziaria, sui fatti cui fa riferimento l'interrogazione, hanno concordemente dichiarato di avere scelto liberamente le imprese di onoranze funebri, né elementi di prova circa eventuali responsabilità penali sono stati forniti dal denunziante o sono emersi dalle informazioni assunte presso gli infermieri ed i titolari di imprese funebri menzionati nella denuncia.

**Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.**

TORELLI E PASTORE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere —

premessò che il Ponente ligure è stato recentemente colpito da una eccezionale ondata di gelo che ha determinato gravi danni alle colture ortoflorofrutticole e che i disagi per la popolazione sono stati, inoltre, molto accentuati anche per la difficoltà a un regolare rifornimento del combustibile utilizzato dalle officine del gas, in particolare quelle che utilizzano gas metano che, in mancanza di metanodotto, devono essere rifornite con speciali carri;

rilevato inoltre come il 75 per cento della popolazione e il 30 per cento dei comuni del centro-nord siano serviti da metanodotto e che in Liguria tale rete interessa il 70 per cento della popolazione residente e solo il 15 per cento dei comuni;

appurato come tra i lavori per lo sviluppo della rete metanifera attualmente in corso o di prossimo avvio la Liguria è interessata solamente per ciò che riguarda il potenziamento dell'alimentazione della zona di Genova —

per quale ragione il Ponente ligure (oltre 110 i chilometri interessati) non deve beneficiare delle maggiori disponibilità di gas metano derivanti dai contratti con l'Algeria e l'Unione Sovietica;

perché si priva metà della Liguria di una importante fonte energetica, economica e vitale per attività come l'ortoflorofrutticoltura e il turismo che possono garantire al nostro paese introiti cospicui in valuta pregiata e non si valutano i pesanti costi che devono essere sopportati attualmente dall'economia del Ponente ligure che deve utilizzare fonti energetiche molto onerose;

se può onestamente affermare che tutte le zone metanizzate (o in procinto di esserlo) possano ventare un rapporto domanda gas-investimenti immediatamente positivo in termini economici;

se non ritenga opportuno intervenire per rivedere i precedenti giudizi contrari all'estensione del metanodotto al Po-

nente ligure e conseguentemente approntare gli strumenti finanziari idonei a permettere la realizzazione in tempi brevi del metanodotto in questione da parte della SNAM. (4-07344)

RISPOSTA. — *La regione Liguria si è fatta recentemente promotrice presso la SNAM (Società nazionale metanodotti) e la sua consociata per la distribuzione civile, Italgas, di una iniziativa diretta ad ottenere la elaborazione di un progetto integrato di metanizzazione del Ponente ligure - anche per la somministrazione del gas alle colture in serra ed alle attività industriali - che consenta un esame di maggiore dettaglio del problema e lo eventuale reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per la copertura dei costi eccedenti i limiti di economicità industriale.*

In base ai primi dati di massima risulta che il progetto integrato, comprendente il metanodotto principale, le derivazioni di allacciamento e le reti di distribuzione civile in 26 comuni per complessivi 288 mila abitanti, richiederebbe investimenti dell'ordine dei 200 miliardi di lire, a costi 1985, a fronte dei quali si renderebbero necessari contributi dell'ordine del 40 per cento e cioè circa 80 miliardi di lire.

La regione Liguria sta fattivamente interessandosi anche ai fini del necessario reperimento dei contributi di sostegno perché un'opera di tale importanza possa essere realizzata nei tempi brevi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ZOLLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso che:*

da mesi è in atto una vertenza tra i lavoratori e la direzione aziendale del-

l'ITALPAC di Biandrate (Novara) in merito al futuro dell'azienda;

la crisi della società, che ha ridotto in due anni i dipendenti da 113 a 70 unità, sarebbe da addebitarsi, secondo la direzione aziendale, alla mancata applicazione da parte del Governo italiano delle direttive della CEE riguardanti la prescrizione di contenitori di cartone per i prodotti alimentari in sostituzione di quelli di materiale plastico oggi largamente in uso -

quali iniziative intenda assumere per evitare l'avvio delle procedure di licenziamento dei dipendenti e lo smantellamento dello stabilimento. (4-06029)

RISPOSTA. — *Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha informato che la società ITALPAC di Biandrate (Novara) ha cessato l'attività per gravi difficoltà finanziarie conseguenti a notevoli perdite di gestione ed alla crisi di mercato, licenziando circa 70 unità. A tutto il personale licenziato sono state regolarmente corrisposte le spettanze di fine rapporto di lavoro.*

Si fa comunque presente che la crisi aziendale della società non è stata determinata, come indicato nell'interrogazione, dalla mancata applicazione delle normative CEE in materia di cartoni per alimenti, in quanto - a tutt'oggi - non sono state emanate direttive comunitarie al riguardo, e che non risulta a questa Amministrazione che la società REISS abbia posto in essere comportamenti di concorrenza sleale ai danni della società ITALPAC.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.